ANNO 56 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 1° Febbraio 1922 — MATTINO — NUM. 27

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali; pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea conteta. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La riapertura della Camera

Lavorare

La riapertura della Camera, che aveva sembrato, per un momento, dover subire un rinvio in occasione del Conclave, avverrà invece domani, secondo ch'era precedentemente stabilito. Non sapremmo dolerci di questa decisione, la quale, in sostanza, può costituire una novella prova della pacifica convivenza in Roma dei due poteri; e siamo certi che la Camera italiana — nessun partito e nessuna personalità esclusa — mostrerà, col suo contegno, di saper comprendere il significato di questo fatto: il Parlamento nazionale che liberamente tiene le sue sedute, mentre altrettanto liberamente in Vaticano ha luogo il Conclave. A parte anche queste considerazioni dettate dal momento eccezionale, è augurabile, anche da un punto di vista strettamente interno, che la nuova tornata di lavori parlamentari si svolga ordinata, tranquilla e laboriosa. Sono ormai anni ed anni che la Camera italiana — salvo qualche breve periodo, soprattutto durante l'ultimo Ministero Giolitti — consuma le sue sedute in interminabili discussioni generali, destinate a ripetere, su per giù, le stesse cose intorno agli stessi temi, senza impostazione di nuovi problemi o chiarificazione della situazione politica: accademia, insomma, nel senso più svalutativo e meno dilettoso della parola. E' possibile che in questo andamento dei lavori parlamentari trovino il loro tornaconto quei politicanti che hanno bisogno di esibirsi ai gruppi e ai partiti per diventarne i capi, e quei cacciatori di portafogli e di sottoportafogli sempre all'agguato di crisi ministeriali. Ma è certo che nessun prestigio ne traggono le istituzioni parlamentari, e nessun vantaggio il paese. Da anni i bilanci non vengono più discussi, e la Camera vien meno così a una delle sue principali funzioni, o piuttosto, anzi, al suo compito originario, mentre la mancanza del controllo parlamentare produce, naturalmente, disordine contabile e sperpero finanziario, contribuendo così non poco alla grave situazione della finanza statale. Ma non sono solo i bilanci, è piuttosto tutto il lavoro legislativo che viene arrestato e soppresso: con la conseguenza inevitabile che i provvedimenti necessari per le questioni più importanti e più urgenti o non vengono presi, o si prendono per decreto-legge; e non c'è bisogno di spiegare tutti i danni, pubblici e teorici, dell'abuso di questo mezzo, che dovrebbe rimanere assolutamente straordinario. E' vero che un illustre economista credette bene, recentemente, in un giornale milanese, di mettere in ridicolo chi ricordava che funzione propria del Parlamento è far leggi, enunciando il principio che più il Parlamento si astiene da questa sua funzione, e meglio è; ma sarà lecito credere che, nella vera intenzione di chi così si esprimeva, si volesse semplicemente invitare la Camera a non fare troppe leggi, a non legiferare senza necessità; si volesse, insomma, esprimere il voto: poche leggi, ma buone. Voto col quale noi siamo perfettamente d'accordo; ma è chiaro che anche le poche leggi buone bisogna pur discuterle e votarle, e che questo lavoro, insieme con quello, necessario ed essenziale, dei bilanci, che anche quel pubblicista esigeva, richiede dal Parlamento un buon numero di sedute annuali, numero assolutamente non raggiungibile, fino a che le torpide parlamentari, non molto lunghe, nè praticamente prolungabili, saranno così riempite da quelle discussioni accademiche di cui parlavamo.

Noi vorremmo, dunque, rivolgere, al Governo e alla Camera, in occasione di questa ripresa dei lavori parlamentari, un augurio e un monito: lavorare. Diciamo al Governo e alla Camera, perchè è evidente che tocca al Ministero preparare un programma legislativo serio e adeguato alle necessità nazionali, e compiere quanto sta in lui perchè la Camera lo svolga. Ma è certo che un Governo, anche animato delle migliori intenzioni, anche più robusto, più sincero, più organico di quello presente, non potrebbe tuttavia da solo far lavorare la Camera, ove non fosse coadiuvato efficacemente, sistematicamente, dalla buona volontà di questa. Se gruppi e partiti vogliono, a tutti i costi, impiegare il loro tempo in attacchi e contrattacchi partigiani, in discussioni bizantine, in intrighi di corridoio; se credono, per esempio, di criticare l'azione governativa per la crisi bancaria — che non intendiamo punto affermare sia stata perfetta — da punti di vista d'interessi contrari, anzichè secondo considerazioni competentemente tecniche e spassionatamente nazionali; oppure amano abbandonarsi a pettegolezzi e a ripicchi per qualche visita di ministro in Vaticano, o per le vacanze imposte alle scuole in occasione della morte del Papa: allora, è ben certo che le accademie ricominceranno, e i bilanci andranno incontro a un nuovo esercizio provvisorio, e i decreti-legge torneranno a fioccare. Auguriamoci, nell'interesse del Paese, che ciò non avvenga.

Comunista ungherese arrestato a Milano

Milano, 31, notte.

Oggi la squadra politica ha proceduto all'arresto del comunista ungherese Eugenio Vernez, di anni 30. Il Vernez, che si dice suddito fiumano, era a Budapest all'epoca del Governo comunista di Bela Kun. In quell'epoca pare che egli si trovasse in stretti rapporti coi comunisti ungheresi e facesse da intermediario coi comunisti italiani, presso i quali avrebbe esercitato larga propaganda. Su tutto ciò però l'Autorità si è rifiutata di dare qualsiasi informazione.

Il Ministero in pericolo?

Roma, 31, notte.

Il gruppo della democrazia è arbitro della vita del Ministero Bonomi. Il gruppo deve riunirsi domani a Montecitorio. A riunione avvenuta, se essa riuscirà valida e conclusiva, sapremo quale sorte sia riservata all'attuale Gabinetto. Questa è la sintesi della situazione all'antivigilia della riapertura della Camera. Si rinnova in sostanza — sebbene in condizioni mutate e forse con conclusioni diverse — la situazione che fece sembrare in pericolo prima delle vacanze natalizie l'esistenza del Ministero Bonomi. Allora, come oggi, una frazione del forte gruppo risultante dalla fusione delle sinistre voleva ad ogni costo la crisi; vi fu una riunione plenaria del gruppo e in quella riunione, sebbene la maggioranza del direttorio si fosse pronunziata per la crisi, l'on. Facta, che appartiene al direttorio del gruppo, sostenne l'inopportunità di una crisi. La tesi sostenuta dall'ex-ministro di Giolitti riuscì vittoriosa e il Ministero rimase al potere. Oggi, un elemento ancora ignorato può costituire una differenza in confronto della situazione del dicembre 1921. L'elemento ignorato è questo: coloro che allora sostennero il Ministero Bonomi ed evitarono la crisi terranno nell'attuale circostanza lo stesso atteggiamento di allora? Lo vedremo dalla riunione di domani. Però, da taluni indizi trasparirebbe che la linea di condotta non sarebbe identica. Si manifesterebbe cioè non opposizione al Ministero Bonomi ma disinteressamento delle difficoltà parlamentari nelle quali esso viene a trovarsi. Come i lettori comprendono, se tale disinteressamento venisse confermato dalla riunione di domani esso potrebbe segnare la fine del Ministero Bonomi. Ciò spiega l'interesse vivissimo col quale la riunione della democrazia è attesa.

Vari giornali già parlano di crisi ministeriale e taluno di essi afferma che nell'adunanza della democrazia verrà imposto di ritirarsi ai ministri appartenenti al gruppo e che formano la maggioranza del Gabinetto oggi al potere. Assunte informazioni, risulta che tale deliberazione costituisce soltanto una delle eventualità della riunione, prima della quale sarebbe azzardata ogni previsione sulle sorti del Ministero. Nell'attesa, si può dire soltanto che essa è molto delicata e che le difficoltà che il Ministero incontra per la ripresa parlamentare aumentano ad ogni passo anzichè risolversi.

Anche le questioni che sembrarono per un momento volgere ad una soluzione tornano all'ultima ora a complicarsi: commemorazione di Benedetto XV e Banca Sconto. Per la commemorazione del Pontefice rimane fermo che parlerà l'on. De Nicola e si assocerà Bonomi. Ma ora sorgono le incognite delle astensioni e del malumore dei popolari. Il direttorio del gruppo parlamentare socialista ha deliberato oggi di proporre nella riunione del gruppo che i deputati socialisti si assentino dall'aula durante la commemorazione di Benedetto XV. Il gruppo, secondo ogni probabilità, adotterà tale linea di condotta sebbene una minoranza intenda invece proporre di parlare contro la commemorazione. Ad ogni modo, ammesso anche che trionfasse la proposta più blanda, quella cioè dell'astensione, essa presenterebbe i suoi pericoli poichè l'astensione socialista può trascinare ad analoga decisione una parte dei deputati liberali e particolarmente i massoni, rendendo in buona parte deserta l'aula. Quanto al malcontento dei popolari, esso deriva dal fatto che una parte di essi vorrebbe che si togliesse la seduta dopo la commemorazione del Papa e una altra parte vorrebbe che un leader popolare parlasse nella commemorazione. Per quanto riguarda le accennate difficoltà derivanti al Ministero dalla questione della Banca di Sconto, esse hanno origine dalle difficoltà che gli ex-amministratori della Banca improvvisamente pongono innanzi circa l'entità della loro partecipazione alla ricostruzione. Inoltre, i creditori rifiutano il progetto concordato fra il Governo e le altre parti contraenti.

Per un complesso di circostanze, insomma, il Ministero viene a trovarsi dinanzi ad una serie di ostacoli che difficilmente potrà superare. Naturalmente a Montecitorio già si lavora per la crisi. Chi lavora per De Nicola, chi per De Nava, chi per Nitti, sebbene non sembri ancora probabile un Gabinetto Nitti. Già sono in corso trattative fra socialisti e democrazia. I socialisti collaborazionisti hanno anzi consigliato i cristiani di sinistra di votare domani un ordine del giorno che racchiuda i capisaldi del programma di un nuovo eventuale Ministero. Tutti gli ex-presidenti del Consiglio — Giolitti, Nitti, Orlando, Salandra, Luzzatti — sono a Roma. I soli che si mantengono risolutamente fedeli al Ministero sono i popolari. Sorprese importanti sono possibili, ma in ogni caso si delineeranno solo dopo la riunione di domani della democrazia. **B.**

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 31, notte.

Il Consiglio dei ministri è durato dalle 10,30 alle 14 circa. Erano presenti tutti i ministri. Il Presidente del Consiglio ha fatto una minuziosa relazione della situazione della Banca Italiana di Sconto, e dopo una lunga discussione, su proposta del ministro dell'Industria, on. Belotti, il Consiglio ha approvato un decreto-legge per disciplinare il concordato preventivo nel caso in cui sia stata concessa la moratoria. Il Consiglio è poi passato ad occuparsi di altre questioni di notevole importanza, autorizzando il ministro delle Finanze, on. Soleri, alla cessione graduale delle scorte di grano statale ai Comuni, Cooperative e molini, a prezzo da fissarsi periodicamente in relazione alle quotazioni del mercato, udita un'apposita Commissione e con la contemporanea periodica revisione dei calmieri sul prezzo del pane e delle paste. Su proposta del ministro del Tesoro, on. De Nava, il Consiglio ha adottato provvedimenti vari, fra cui, di speciale importanza, un progetto di decreto concernente disposizioni d'indole finanziaria a favore degli ospedali, e uno schema di decreto concernente modificazioni alla legge sul risarcimento dei danni di guerra. Su proposta del ministro della Giustizia e Culti, on. Rodinò, il Consiglio ha approvato il disegno di legge che assegna 35 milioni per la costruzione di edifici ad uso di uffici giudiziari; la nomina dei membri del Consiglio superiore della magistratura appartenenti all'Ordine giudiziario, in sostituzione di quelli morti, collocati a riposo o dimissionari.

L'atteggiamento del partito popolare

Il gruppo socialista

Roma, 31, notte.

I giornali discutono largamente intorno alla possibilità che alla riapertura della Camera si delinei una nuova situazione parlamentare in senso sfavorevole al Ministero Bonomi, ma si limitano a raccogliere voci e congetture. Il «Corriere d'Italia» pubblica sull'atteggiamento del partito popolare quanto segue:

«Si dice che la democrazia voglia muovere alla riscossa per liberare il Ministero dalla soldidarietà dei popolari. Si tratterebbe di cambiare gli uomini che lo rappresentano per fare posto ad altri? Il gruppo popolare, che ha un chiaro ed alto concetto delle funzioni dell'assemblea legislativa e del potere esecutivo, pensera, crediamo, anche questa volta che non siano sufficienti questi criteri di valutazione per provocare una crisi ministeriale, facendo un giuoco di semplice speculazione personale. A questo proposito accenneremo in parentesi a ciò che, occupandosi di questa impazienza crisaiola, scrive un giornale della sera: «Si ripete con una certa insistenza, dice il giornale, che il segretario del partito popolare don Sturzo avrebbe formalmente dichiarato che non constatando nelle immutate condizioni parlamentari l'opportunità di una crisi, il gruppo parlamentare popolare rimarrebbe estraneo alla composizione di un nuovo Gabinetto». Ora qui c'è un equivoco sostanziale. Il pensiero del segretario politico del partito popolare è quello che è. Egli non lo nasconde davvero, tanto che recentemente ha affermato in un pubblico discorso di non trovare elementi politici tali da fare volgere l'opinione politica verso il ritorno al potere di determinati uomini politici. Ma non può attribuirsi in nessun modo a lui la responsabilità di quello che potrà essere domani l'atteggiamento del gruppo popolare, responsabilità che rimane intera ad esso di fronte ad un'eventuale crisi ministeriale».

Oggi si è riunito il Direttorio del Gruppo socialista con l'intervento del segretario del Partito, avv. Fioritto. Si sono prima trattate alcune questioni di ordine interno. Si è poi discusso della commemorazione di Benedetto XV, che sarà fatta domani alla Camera. Il Direttorio decise di proporre al Gruppo di astenersi da qualunque manifestazione ufficiale e opporsi a qualunque proposta di sospensione della seduta, e ciò per non intralciare i lavori della Camera. Il Direttorio ha lungamente udito due Commissioni, una dei ferrovieri e l'altra della gente di mare, accompagnate rispettivamente dagli on. Baldesi e Giulietti. Le due Commissioni hanno comunicato al Direttorio che fra le loro due organizzazioni è stata conclusa un'alleanza definitiva per la tutela dei deputati del Partito e dei organizzatori maggiormente minacciati dalla violenza fascista. Il Direttorio socialista ha promesso tutto il suo appoggio sul terreno parlamentare. Gli organizzatori hanno dichiarato che essi eventualmente ricorrerebbero allo sciopero generale nel caso non venissero accettate le loro richieste. Quindi, il Direttorio è passato ad esaminare la situazione parlamentare. E' stato deciso di intensificare l'opposizione fino a determinare la caduta del Ministero. Ciò non significa però prendere impegni con altri Gruppi per l'avvenire. Questi impegni il Gruppo li discuterà quando si troverà ad esaminare la situazione che la crisi determinerebbe. Infine, il Direttorio ha dato l'incarico agli on. Musatti e Matteotti di presentare una mozione sulla politica bancaria e chiederne la discussione urgente per giovedì sera.

Vigilia di Conclave

Roma, 31, notte.

Al. — Ambasciatori e cardinali stranieri si scambiano visite in continuità. Gli stranieri visitano i cardinali italiani. Gli uni e gli altri, in queste manifestazioni di etichetta, evitano qualunque discorso, qualsiasi allusione allo scopo elettorale per il quale si trovano riuniti a Roma. La regola è pensarci sempre non parlarne mai secondo i dettami rigorosi della costituzione apostolica di Pio X. Ma se questa fosse seriamente osservata, i cardinali entrerebbero in Conclave la sera di giovedì immuni di qualsiasi preconcetto, tutti rinchiusi nel segreto ed imponderabile lavoro di coscienza, vergini di qualsiasi preconcetto. Ma questa volta così non sarà. E del resto non potrebbe essere diversamente. Perchè non sono degli automi e non esiste potenza umana che valga a sottrarli alle influenze, se non alle pressioni, esteriori che variano nella forma ma si moltiplicano di numero e di intensità. Se le nostre informazioni, come abbiamo ragione di credere, sono esatte, la cosidetta tendenza integralista intransigente (è convenuto per intelligenza chiamarla così) si sarebbe assottigliata di numero, giacchè taluni cardinali francesi ed anche spagnuoli avrebbero deciso di attenersi ad una corrente media di idee, gli uni tenendo presente la necessità di un assestamento delle cose della Chiesa in Francia, gli altri in vista della posizione della Chiesa nella Spagna e nel sanguinante Marocco. Parimenti ad idee conciliante converge il cardinale Mercier ed anche il primate di Irlanda, Lodge. Gli integralisti però non sembrano disposti a disarmare od almeno vogliono ridurvisi salvando l'onore delle armi. In queste condizioni di reciprocità tre serie di elettori rossi entrano in Conclave per risolvere il grave problema dell'elezione del romano Pontefice.

Domani sarà celebrata nella Cappella Sistina l'ultima Messa dei tre solenni funerali in suffragio del Papa defunto. Dopo domani avrà luogo la Messa solenne dello Spirito Santo, che è come la cerimonia inaugurale del Conclave che si chiuderà colla processione di ingresso nel chiuso recinto e le barriere insormontabili dalla custodia materiale e quelle del segreto giurato si eleveranno tra il mondo esterno e la gestazione del futuro successore di San Pietro. Scrive giustamente un giornale lombardo: «Una sola cosa è certa: i cardinali non sono d'accordo sul nome del nuovo Papa». Si potrebbe osservare che sarebbe strano che fossero d'accordo, se non si sono ancora riuniti.

Il secondo funerale nella cappella Sistina

Roma, 31, notte.

Questa mattina è stato celebrato nella Cappella Sistina il secondo funerale in suffragio dell'anima del defunto pontefice Benedetto XV. La celebrazione di questo secondo funerale è stata improntata allo stesso rito solenne di ieri mattina. Assistevano 35 cardinali, tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la delegazione dell'Ordine di Malta e del Santo Sepolcro, rappresentanze di Genova e di Pegli ed un largo stuolo di prelati e di patrizi della nobiltà romana. Alle 10 sono entrati nella cappella i cardinali, che hanno preso posto ai due lati del tumulo sormontato dalla tiara. Celebrò la messa il cardinale Vico. I cantori della cappella Sistina, sotto la direzione di don Lorenzo Perosi, hanno cantato la messa a quattro voci del Perosi stesso. La messa è terminata alle 11,30. Sono state poi impartite al tumulo dal cardinale Merry del Val le cinque assoluzioni riservate ai papi, ai vescovi ed agli imperatori.

Le competenze accessorie al personale ferroviario

Un comunicato del Sindacato economico

Roma, 31, notte.

Ci fu trasmesso ieri il comunicato circa il colloquio avuto dalla rappresentanza del Sindacato ferrovieri italiani con la Direzione generale delle ferrovie a riguardo delle competenze accessorie. Dal canto suo il Sindacato economico ferroviario, il cui Comitato centrale risiede, come è noto, a Torino, ma una cui commissione delegata a trattare col ministero e colla stessa Direzione generale, si trova attualmente a Roma, ha diramato, pure in data di ieri, alle proprie sezioni il seguente comunicato che specifica in che consistono le competenze: «Nel pomeriggio del 26 u. s. la nostra Commissione ministeriale venne convocata per prendere cognizione del decreto già predisposto relativo alle competenze accessorie del personale di macchina e dei treni. Nel prenderne nota i nostri commissari fecero le loro proteste per il ritardo nell'emanazione del provvedimento e perchè loro non si consentiva di discuterlo ed eventualmente modificarlo. Chiesero per tutte le categorie uguale decorrenza e contemporaneità di provvedimenti. Tutto fu vano perchè i commissari dell'Amministrazione non avevano altra veste che quella di far conoscere le linee del Decreto già predisposto ed approvato dal Governo. La nostra Commissione rinnovando le proteste conferiva in proposito oggi stesso con S. E. il ministro. Mentre si fa osservare che il trattamento usato a nostro riguardo è stato anche usato colle Rappresentanze di tutte le altre Organizzazioni, si pregano le sezioni ed i gruppi di renderne pubblico a mezzo della stampa quanto sopra. Intanto si comunicano le competenze di cui sopra.

Premio per ora di lavoro: Macchinisti L. 1,60; fuochisti ed assistenti trazione elettrica L. 1,20; Conduttore C. L. 1,50; Conduttore P. L. 1,40; Conduttore L. 1,20; Frenatore L. 1,10 da corrispondersi ogni ora di lavoro impiegata in viaggio nella condotta delle locomotive e per servizio di scorta ai treni, computando il tempo secondo l'orario dei treni e per metà del tempo impiegato nelle operazioni accessorie, computate in ore una, sia in partenza che in arrivo per i treni a vapore, ed in 45 minuti pei treni elettrici, e al personale dei treni in 60 minuti per ogni treno o tradotta scortata in servizio. Il premio calcolato viene aumentato della metà pel numero di ore eccedenti le 100 mensili pel personale di macchina, e le 150 pel personale treni. Diaria della trasferta: da corrispondersi per le assenze continuate dalla residenza, eccedenti le 24 ore, cominciando a computare dopo 24 ore il periodo utile per la corresponsione, secondo le norme consuete. Indennità di pernottazione per servizi fuori residenza: al macch. L. 4; fuoch. ed assistente L. 3; conduttore C. L. 3; conduttore P. L. 2,90; conduttore L. 2,80; frenatore L. 2,70. Per servizi in residenza o locali, riserva o disponibilità L. 0,40 per ora, 0,30, 0,30, 0,25, 0,25, 0,20 rispettivamente. Premio di percorrenza al macchinista L. 2,10 per 100 Km. virtuali; al fuochista o assistente T. E. è di L. 1,40.

Premio d'interessamento: Può raggiungere il 25 % dell'economia di combustibile realizzata di fronte al consumo del 1919, e viene ripartita per 3/5 al macchinista e 2/5 al fuochista. Squadre trasbordatrici: Agli agenti suddetti viene corrisposto un premio addizionale di L. 0,25 per i conduttori C; 0,30 conduttori P.; 0,25 conduttori; 0,20 frenatori per ogni ora di lavoro prestato. L'agente che conduce da solo una locomotiva di manovra riceve, oltre la propria competenza, un premio pari a quello spettante al fuochista per ore di lavoro ed interessamento. Premio per servizi residenza: L. 4,60 al conduttore C.; 4,10 al conduttore P.; 3,60 conduttore; 3,30 al frenatore per giornata di presenza in servizio. Soprassoldo per cumulo di funzioni: Il capo del treno che disimpegna le funzioni di conduttore, ai trasporti percepisce anche il premio delle ore di lavoro spettanti per la seconda funzione. Soprassoldo per servizio di galleria: Da concedersi secondo le norme attuali. Funzioni superiori al grado: Vengono concesse le competenze stabilite per le funzioni superiori esercitate; al macchinista che funziona da capo deposito viene concesso un soprassoldo di L. 2 per giornata di servizio. Premi ai capi personale viaggiante, capo personale viaggiante principale: L. 70 mensili; capo pers. viagg. di 1.a classe, e capo pers. viagg. L. 60. Premi scoperta irregolarità: Il 25 % dell'importo delle somme riscosse a titolo di soprattassa vigenti tariffe, e L. 0,25 per ogni diritto fisso sui biglietti emessi sui treni, e applicabile anche pei controllori viaggianti. Si sostituisce l'art. 177 delle tariffe.

Orrende atrocità venute in luce del "terrore bianco,, in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 31, notte.

Oggi è cominciato a Budapest un interessante processo, contro due giornali accusati di avere provocato un duplice assassinio, che costituisce una prova di più di quell'ignominia che fu il «terrore bianco» in Ungheria. Il 27 agosto 1919 furono assassinati dalle bande di Pronai due possidenti, che i due giornali imputati avevano definito comunisti, e perciò degni della massima punizione. I due possidenti invece non erano affatto bolscevichi; e l'udienza di oggi ha messo in luce orrendi particolari sulla scena della loro uccisione. Una sera essi furono sorpresi da 5 o 6 banditi in un caffè dove chiacchieravano tranquillamente. Anzi uno di essi era in compagnia della moglie. Gli aggressori trascinarono le vittime in un bosco vicino alla città, e le appiccarono ad un albero. Mediante l'aiuto di due volenterosi, la moglie di una delle vittime corse da Horty, che le rilasciò un biglietto, con l'ordine di liberazione del marito e dell'altro. Ella giunse ancora in tempo sul luogo del delitto, poichè il cappio del marito si era spezzato, e il disgraziato era precipitato al suolo fracassandosi una gamba. Tuttavia egli era ancora vivo. Non ostante l'ordine di Horty, gli assassini appiccarono la vittima una seconda volta; e il disgraziato nuovamente precipitò al suolo, per una seconda rottura del cappio. Allora i banditi gli schiacciarono la testa con un sasso; e se ne andarono fra le urla disperate della donna, che dovette essere ricoverata dopo alcuni mesi in una casa di salute, dove morì pazza.

Gravi disordini presso Calcutta

Due morti e parecchie diecine di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Un telegramma da Calcutta dice che gravi disordini sono avvenuti nei dintorni della città a cui hanno preso parte parecchie migliaia di operai. Alcuni operai erano stati recentemente arrestati per avere aggredito un loro direttore. In seguito al rifiuto delle autorità di rilasciare gli arrestati, gli operai iniziarono una fitta sassaiuola contro gli agenti. La polizia dovette fare fuoco per disperdere i dimostranti. Due operai sono stati uccisi ed una quarantina feriti. Un ispettore di polizia e dodici guardie sono state ferite. Sono stati operati una quarantina di arresti.

Da Parigi a Genova

A Londra si parla di rinvio della Conferenza di Genova a dopo Pasqua

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Si torna a parlare qui di un rinvio della Conferenza di Genova; e si è qui chi ritiene che essa sarà inaugurata soltanto dopo le feste pasquali. Una Reuter dice: «In base ad informazioni del corrispondente diplomatico dell'Agenzia Havas, negli ambienti internazionali si manifesta l'opinione che la Conferenza stessa debba essere prorogata». Il Governo inglese, secondo informazioni della Reuter, non solleverebbe obbiezioni, convinto che il rinvio consentirebbe una più accurata preparazione della Conferenza, e ne aumenterebbe le probabilità di successo. Non si sa in base a quali informazioni particolari venga pure asserito da qualcuno che anche il Governo italiano desidererebbe di vedere rinviata a tempo più opportuno l'inaugurazione della Conferenza.

A quanto ci risulta, però, il Governo inglese, nonostante le informazioni della Reuter, rimarrebbe invece fermamente persuaso della urgenza della Conferenza di Genova, e non intenderebbe in alcun modo proporne il rinvio. Tale è ad ogni modo, a quanto ci viene riferito, l'opinione personale di Lloyd George. Ciò non esclude che alquanto diversa possa essere l'opinione di qualche collaboratore più o meno diretto del Primo Ministro inglese. Quest'ultimo non intende che la Conferenza di Genova abbia una sorte analoga a quella del convegno dei tre Ministri degli Esteri.

Il nostro corrispondente romano ci telefona:

Un comunicato ufficioso reca: «Qualche giornale ha creduto di poter affermare che con ogni probabilità la Conferenza di Genova sarà rinviata. Si deve smentire in modo categorico ogni notizia del genere. Il Governo italiano non pensa menomamente ad un rinvio della Conferenza di Genova, nè esso ha sentore che altri Governi pensino a proporlo. Da parte del nostro Governo sono attivamente svolti i lavori preparatori della Conferenza di Genova, perchè questa sia inaugurata ai primi di marzo come venne stabilito».

Aumentate probabilità dell'intervento degli Stati Uniti

Washington, 31.

Il Senato ha rifiutato di affidare alla Commissione per il consolidamento dei debiti alleati il diritto di aggiornare la data nella quale il pagamento dei detti debiti dovrebbe cominciare.

Le probabilità della partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova sembrano aumentate. Nei circoli ufficiali il movimento per la partecipazione stessa si è precisato ed accentuato, in seguito ad una conferenza di agricoltori riunitasi qui la settimana scorsa per invito di Harding. La conferenza si è pronunciata per l'adozione di una politica che possa aprire i mercati di Europa ai prodotti americani.

I delegati della Cina e del Giappone hanno concluso un accordo circa il ritorno dello Sciantung alla Cina. Restano da stabilire solo alcuni particolari.

Una protesta della Turchia per non essere stata invitata

Dichiarazione del Governo di Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Ferid Pascià, il rappresentante della Turchia a Parigi, ha inviato la seguente lettera all'on. Bonomi, presidente del Consiglio italiano per protestare contro la mancata convocazione del suo paese alla Conferenza di Genova.

«E' con profonda sorpresa e con vivo rincrescimento — egli scrive — che la Turchia si è veduta esclusa dall'invito alla Conferenza di Genova rivolto a tutti gli Stati europei. Ho l'onore di far notare a V. E. che la Turchia, per la sua posizione geografica e mediterranea, è un paese essenzialmente europeo e propriamente europeo per la sua capitale, Costantinopoli, per Adrianopoli e per la Tracia. In quanto a quella che si è convenuto di chiamare Asia Minore per semplice finzione geografica, essa non è che il prolungamento dell'Europa e d'altra parte, essendo mediterranea allo stesso titolo di tutta intera l'Europa meridionale, le sue relazioni politiche ed economiche con l'Europa non l'hanno mai separata in nessun momento della storia da questo continente. Ne deriva da ciò che, per la loro situazione politica e per vari vincoli, i territori limitrofi del Mediterraneo settentrionale e meridionale saranno tutti rappresentati alla Conferenza di Genova e che soltanto la Turchia, la cui estensione di coste sul Mediterraneo è eguale o superiore a quella degli altri paesi, non sarà rappresentata a Genova. Questa è più che una ingiustizia. Pure rendendo omaggio all'iniziativa così felice di riunire tutte le nazioni europee allo scopo di collaborare alla ricostruzione del nostro continente, noi non possiamo non constatare che la mancata convocazione della Turchia alla conferenza è una lacuna suscettibile di diminuire e rendere incompleti i risultati che si è in diritto di aspettarsi da quella conferenza. Godendo della sua completa indipendenza politica ed economica, la Turchia, solidale con tutti gli Stati europei, non aspira, consacrandosi ai lavori della pace, che a diventare uno dei fattori essenziali di prosperità e di ricostruzione mondiale e nello stesso tempo un elemento di civiltà europea. In conseguenza prego Vostra Eccellenza, d'ordine del mio Governo, di fare il necessario affinchè la Turchia sia invitata alla Conferenza di Genova alla stessa guisa delle altre nazioni. Nella ferma speranza di vedere data una soluzione favorevole alla domanda del mio Governo, vi prego di gradire, eccellenza, l'assicurazione della mia massima considerazione».

Circa l'atteggiamento dei Soviety verso la Conferenza di Genova un telegramma da Riga all'Information assicura che il commissario degli affari esteri ha inviato alle delegazioni sovietiste estere un comunicato nel quale è detto che «contrariamente alle informazioni pubblicate nella stampa francese, secondo le quali il Governo dei Sovieti avrebbe l'intenzione di occuparsi nella Conferenza di Genova di propaganda bolscevica, il commissariato degli affari esteri dichiara che la Russia è animata dal desiderio di procedere alla ricostruzione della sua economia nazionale e di partecipare alla ricostruzione europea e che perciò i delegati russi non si preoccuperanno, alla Conferenza di Genova, se non di questioni economiche». Questo comunicato è stato redatto a Mosca il 24 gennaio, cioè tre giorni prima della seduta straordinaria del Comitato esecutivo centrale dei soviety, convocato dal Governo per costituire la delegazione russa e determinare la linea di condotta di essa.

I problemi della Conferenza di Parigi

Le questioni sul tappeto — La revisione del trattato di Sèvres — Il memoriale di Lloyd George e quello di Della Torretta — Il conflitto greco-turco —

Roma, 31, notte.

Sulla riunione di Parigi, che è stata rinviata, il «Messaggero» dice che compito della conferenza di Parigi, che doveva riunirsi subito dopo Cannes e che fu dapprima rinviata per la caduta di Briand, è la ricerca e la determinazione delle misure per la revisione del trattato di Sèvres. I capisaldi della riunione di Parigi furono fissati in un memoriale inviato da Lloyd George a Roma e a Parigi pochi giorni prima di Cannes. Questo memoriale, non dato alla pubblicità, è però mai conosciuto e stato interpretato, affronta largamente tutti i problemi dei quali si compone la questione del Levante. Il memoriale spiega che, per ragioni di pace, crede sia utile fare alcune proposte e pone 7 punti sostanziali di discussione:

«1.0) **Questione di Smirne.** — L'evacuazione delle truppe greche è considerata una necessità urgente. Ma poichè nella città vi sono larghe zone di popolazione cristiana, viene proposta la creazione di uno speciale regime che assicuri la protezione senza violazione del principio della sovranità turca. Tale regime potrebbe essere quello già applicato al Libano.

«2.0) **La Tracia.** — Si tratta di ricostituire la autorità del Sultano e del Califfo con una pacificazione tra Costantinopoli e Angora e il definitivo assetto del Governo turco a Costantinopoli, ma per questo occorre assicurare la indipendenza del Governo turco. Attualmente il confine turco arriva a Ciatalgia; Costantinopoli è sotto la minaccia perenna dei cannoni stranieri. Lloyd George propone una linea di confine Midia-Rodosto.

«3.0) **Costantinopoli e gli Stretti.** — Per Costantinopoli viene esclusa ogni occupazione straniera; proposto un regime assolutamente internazionale; la porta aperta al commercio di tutti; per gli Stretti rimarrebbe la Commissione di controllo, ma notevolmente ridotta la zona di smilitarizzazione.

«4.0) **Le minoranze cristiane** (si tratta di tutti i popoli non musulmani dell'Impero ottomano) rimarrebbero per la protezione secondo le clausole del trattato di Smirne, affidate alla Società delle Nazioni.

«5.0) **Le clausole finanziarie** del trattato di Smirne. Esse sono oggi gravosissime per la Turchia; sono anche importanti non soltanto perchè riguardano vecchi problemi finanziari ed economici turchi, che si riassumono nei debiti ottomani, ma anche il congegno di tutto l'assetto economico e finanziario della Turchia, nel quale hanno parte anche i problemi delle concessioni. Viene proposta una larga revisione del trattato temperando e sopprimendo ogni più rigida clausola come quella che imponeva alla Turchia di sottomettere le imposte ed i bilanci alla decisione della Commissione finanziaria internazionale.

«6.0) **Le clausole militari** del trattato: dovranno essere rivedute quelle che fissano il numero e la distribuzione dei soldati lasciati alla Turchia.

«7.0) **L'accordo tripartito.** — L'Inghilterra, come si sa, non c'entra che come parte garante poichè essa non si interessa dell'accordo per nessuna zona garantita per sè. Ora Lloyd George domanda che si chiariscano i propositi, le idee e le intenzioni.

«Il nostro ministro degli esteri, on. Della Torretta, continua «il Messaggero», ha risposto al memoriale inglese con un suo memoriale, che è stato presentato a Londra dal nostro ambasciatore De Martino alcuni giorni or sono e che fu ieri comunicato dal nostro ambasciatore a Parigi a Poincaré. Anche i francesi hanno risposto con un loro memoriale, che è stato presentato però solo ieri a Londra e comunicato pure nella serata di ieri da Barrère al sen. Della Torretta per conoscenza del Governo italiano. Il memoriale del nostro ministro degli Esteri, dice «il Messaggero», non è, s'intende, oggi, destinato alla pubblicità e non può perciò essere conosciuto che nelle sue generali linee direttive. In sostanza, l'Italia accetta volonterosamente ogni necessaria revisione del trattato e ogni soddisfacente formula della pace greco-turca, ma domanda garanzie serie per l'accordo tripartito, che è il solo incompleto titolo che regoli gli interessi italiani in Oriente. Dunque, si trovi prima una intesa chiara fra le tre potenze sulla portata e sulla validità dell'accordo tripartito e dopo si affrontino tutte le discussioni del problema greco-turco, che dovrà però essere risolto con una serie di condizioni che costituiscano un tutto organico e ne regolino separatamente le varie questioni in linea italiana. L'accordo tripartito è dunque elemento essenziale della posizione italiana. Abbiamo già detto che esso ha oggi un valore puramente negoziativo: esso impone alla Francia ed all'Inghilterra di non tentare la penetrazione economica nella zona che fu ritenuta riservata esclusivamente agli interessi italiani. Si tratta, regolando la pace di Oriente, di impedire che, attraverso il meccanismo delle clausole finanziarie, la Turchia possa essere costretta a piegarsi ad eccessivi tentativi di Potenze che volessero violare i limiti dell'accordo ed invadere la zona italiana; fare di questa zona — conclude il giornale — una realtà vivente con un accordo con la Turchia perchè essa accetti la collaborazione economica italiana. Questi problemi si risolvono non a Parigi ma a Costantinopoli, ma la via per arrivare a Costantinopoli, fino a che durerà la divisione del Governo turco e la ostinata resistenza di Angora, è ancora lunga e tortuosa».

Il prestito dell'Inghilterra all'Austria di 2 milioni e mezzo di sterline

sarebbe assicurato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 31, notte.

L'ambasciatore d'Austria a Londra è stato oggi ricevuto da Lord Curzon, il quale gli confermò che l'Inghilterra concederà all'Austria un credito di due milioni e mezzo di sterline. Pare, questa volta, che finalmente la speranza austriaca non debba andare delusa, almeno da parte inglese. Il credito francese invece non sembra tanto probabile e nemmeno tanto prossimo. Qualche giornale accenna già ad un nuovo *ballon d'essai*. Le notizie del prestito inglese hanno intanto straordinariamente migliorato i cambi; e la corona ha guadagnato in quattro giorni dai cento ai duecento punti su tutte le divise. Anche alla Borsa di Zurigo il miglioramento è stato sensibile poichè la corona è salita da 0,14 a 0,19.

Il preteso fidanzamento della principessa Jolanda è una fantasia jugoslava

Roma, 31, sera.

Un giornale jugoslavo ha pubblicato la notizia del fidanzamento della principessa Jolanda di Savoia col Re Boris III di Bulgaria. La notizia è assolutamente inventata. (Stefani).

Resoconto d'un meriggio a Roma

Roma in questi giorni è più interessante del solito perchè ha l'aspetto d'una città di risultati. Si è stufi del cane che rincorre in perpetuo la propria coda e vorrebbe far credere che sta operando cose grandi. Si desidera, bello o brutto ma chiaro, per una volta tanto, qualche risultato. A Roma, adesso, se ne imbattono parecchi. Realmente, la settimana scorsa, chi scrive non ci capitò per cercarveli. Lo portò di sfuggita laggiù un'incombenza banale: viaggio all'americana, fulmineo e inutile. Ma una pioggia maledetta strappava alle cose romane la maschera del sole; ed ora anche l'ultimo meriggio che l'aria che respiriamo noi vivi avvolgeva la salma di Papa Benedetto sul limitare della clausura eterna. Poche, dunque, ma istruttive ore. Soltanto, pel momento, conveniva tenerne in petto le impressioni. Una clamorosa gazzarra s'era accesa in alcuni straordinari confratelli nostri del sito; e dagli otri del cristiano stile del *Pincere*, costellato di Michelangioli e d'altri divini paganesimi tra ragguere di nomenclature preziose, i cronisti spillavano mirabili amplificazioni funerarie. La parola un po' schietta e niente politica di un umile osservatore qualsiasi, esprimente null'altro che veduto personali, avrebbe stonato fra l'orgoglio delle polemiche e il fulgore delle cronache. Sarebbe apparsa complice della gazzarra o smontatrice delle ascensioni verbali: sacrilegi ambedue. Era dunque virtuoso attendere in silenzio fino ad atmosfera sedata ed a funebri chiusi.

Città di risultati. Due immagini essenziali lo scrivente si ritrova ferme in testa, una sublime, l'altra pedestre, entrambe rappresentative d'un codazzo di risultati annessi e connessi: — la tristezza che irrorava il volto venerando del Pontefice estinto, e le buche che lardellavano il selciato esecrando della capitale. Il meriggio grondava di pioggia e di malinconia. Roma pareva una infinita successione di pozzanghere. Si direbbe che il *caput mundi* abbia scordato l'arte di selciarsi le vie. Piccola arte per sè; ma tra le più importanti di questo tempo in cui bisognerebbe decidersi se si rattoppa il vecchio o si disselcia tutto e si pavimenta a nuovo, o mettersi a far qualcosa di reale. Quando mai le bighe della grande ricostruzione potranno partire di galoppo da vie centrali disseminate di cavità ove s'affonda sino al malleolo? In Roma, di queste bighe gloriose, molti ragazzi tra giovani e vecchi straordinariamente inclini a governare ne fabbricano, a parole, una al giorno. La settimana scorsa, — che abbiamo fatto di male, o Signore, perchè a una gente a cui farebbe comodo un buon episodio di Machiavelli voi regaliate di queste belle teste? — la settimana scorsa invocavano a gran voce un Papa di marca ultra-italiana che pitturasse di bianco rosso e verde i gradini del soglio universale di San Pietro, e si prestasse a fungere da *starter* indigeto. Molto più provvidi per la nazione, a questi chiari di luna, sarebbero più semplicemente un buon sindaco e un buon bilancio capitolino. Quanto meno lercitume si potrebbe per tre quarti dell'urbe! Centinaia di pezzenti che pernottano rannicchiati sotto i portici dell'Esedra e gli archi del Ponte Palatino, nelle grotte dei Cessati Spiriti o alle falde del Testaccio, quando non chiedono asilo alle cloache (la notte innanzi ne avevano sorpresi una dozzina raccoglati pei meandri d'una chiavica), ritroverebbero un po' di tetto e di dignità umana. Forse rientrerebbe perfino il senso della vergogna nell'animo di certi architettatori d'edifici nuovi che dopo anni di [illegible] si travedono con orrore nei dintorni di Piazza Colonna. Il viso della capitale senza si travedono con orrore nei dintorni di Piazza Colonna. Il viso della capitale si farebbe meno triste e pruriginoso, più serio; e il suo popolino meno ignorante. L'altro giorno l'infelice rabbrividiva nel terrore della *spagnuola*, la quale, naturalmente, non esisteva affatto. S'era messo in capo che questo male immaginario si fosse arrampicato fin sulle vette luminose e salubri del Vaticano a uccidervi il Papa; e traverso i suoi mezzanini oscuri e malsani la paura veniva moltiplicando i piccoli casi d'influenza comune. Povera Roma nostra irta di risultati sordidi, impillaccherata e influenzata da cima a fondo!

La sola Città Leonina, o meglio la sua acropoli apostolica, serbava incolume contro l'intemperie tutta la sua maestà. Ma non era che maestà lapidea, lascito di edificatori magnanimi passati alla storia. Ciò che d'insigne restava vivo e attuale in quella cerchia non aveva che le virtù di una semplicità in tono minore spoglia di sordidezza, ma anche di fascino: qualcosa di tiepidamente, lavigatamente signorile, piacevole ai sensi, ma privo di presa sullo spirito. Al portone di bronzo, che s'immaginava vigilato da cerberi in alabarda, la guardia svizzera aveva l'aria di scusarsi del suo bavero michelangiolesco; bastava farle urbanamente il nome d'un prelato amico per aver libero il passo, — senza scrutinio di sorta, senza le complicazioni grumose e tabaccose dei dicasteri, — verso lo scalone di San Damaso, o più oltre, per una stesa di corsie deserte, tacite, quasi esanimi. Dal portone gemello, sull'altro lato della piazza, si apprendeva nel frattempo come non tenesse le chiavi che uno scultore giovanissimo, padrone del luogo sino al compimento d'una grande statua; e come a quell'ora, nell'androne vietato a tutti fuorchè al suo lavoro d'arte, non dovesse trovarsi che il suo cane da caccia, placido a dormire. Di una semplicità esemplare, similmente, l'entrata in San Pietro fra i due cordoni di grigio-verde, il giro incanalato dinanzi alla cappella ardente del Pontefice, lo scantonare più in là del ruscello di folla per la basilica vuota, l'uscita in mezzo al nugolo vociferante e immondo dei soliti cartolinai. Ma la semplicità non era più quella. Oramai si scompagnava dagli stessi elementi di signorilità che l'intiepidivano fuori. Perdurava sola, fredda grigia, quasi fine a sè stessa. Mancava l'anima, un'anima qualunque. Un semplice stillicidio di curiosità di medio ceto era quello che transitava di fronte alle spoglie di Papa Benedetto, e nessuna fiamma di devozione gli accendeva lo sguardo. Un'incalzante monotona esortazione a spicciarsi non gli toglieva il tempo di farsi almeno il segno della croce; ma si segnava, ogni tanto, solo qualche signora in lutto. La massa era assente. Neppure nei giorni di maggiore afflusso furono davvero presenti in San Pietro massa e calore di popolo. Parve che neanche la famosa coreografia di contorno lo attirasse più. Ahimè, le moltitudini d'oggi hanno acquistato il senso del cartone. E quanto cartone in tutto il contorno delle guardie nobili inutilmente elmute, delle cappe e spade alla spagnuola in collaretti a fisarmonica, degli armigeri senza un avversario al mondo, del patriziato in ghingheri e delle marsine d'affitto! Sembrava fatto apposta per sommergere il tutto e la devozione dei migliori nel cordoglio di cartapesta degli altri. Come narrò un testimonio esatto d'animo e d'occhi, « a momenti, in quelle funzioni che poi i descrittori galvanizzavano, si trepidava. Si temeva di vedere, a un tratto, cader giù delle quinte. Per fortuna, al disopra di tutto, il volto nobile e triste del Papa morto richiamava alla realtà e alla venerazione ».

Tale anche in quell'ultimo meriggio: — nobile e triste. Dietro le spranghe della cancellata, entro il rettangolo di ceri, nel crisma gelido della morte, si travedeva una gran chiazza paonazza di vestimenta. In un punto, sulla tinta accesa, biancicava un esile volto cereo, lineato di solchi penosi, reclinato un po' come quello d'un Cristo deposto, richiamante a tratti la maschera indimenticabile del Leopardi. Un volto dolente. I cronisti invece lo dipinsero soffuso di calma e di serenità. Ma quanti siamo cristiani, di noi che scriviamo i giornali anche più cattolici, benchè si sia forse tra i meno pagani degli uomini che battezzano in Cristo le sue varie chiese per il mondo? Un cristiano avrebbe escluso *a priori* l'impronta della calma senza nubi dal volto d'un Pontefice morto in giorni come questi. Perchè le cose della cristianità non vanno bene, e neanche quelle della Chiesa. Certi innocenti che sognano ancora di poter mantenere la coesione sociale a forza d'etichette pretendono bensì, in base a indizi esteriori, che la sua vitalità sia in crescenza. Ma interrogate pure i combattenti dei suoi posti avanzati in mezzo alla vita d'oggi, i piccoli parroci eroici spesso in lotta con la fame e senza domani. In realtà, benchè potesse evitarlo, anche la Chiesa condivide il fato di tutti gli ordinamenti che nel mondo occidentale la guerra s'è lasciati dietro sconnessi, scricchiolanti, alle prese con mille torture. E come si può esser Pontefice, di fronte a questo, e morire in serenità? Papa Benedetto doveva spegnersi col cuore pesante. Aveva avuto qualche barlume dei tempi in prospettiva e delle nuove necessità. Aveva compreso che un pontificato *religioso* nel senso convenzionale non avrebbe servito che a tener la Chiesa fuori della vita. Ma fu incapace di conclusioni realmente innovatrici; e finì per agganciare il Vaticano alla ruota delle cose, che gira troppo al disotto della sfera delle anime. Più che con la vita, annodò dei contatti con la politica e la diplomazia: vale a dire con degli interessi; cioè con una sola sezione della vita, la meno alta e la più elastica. Per cui la navicella apostolica assunse talora l'aspetto di un piccolo Quai d'Orsay galleggiante, inesorabilmente certo di essere giuocato da quei di terraferma, che nei giuochi di destrezza al coperto mena a bere tutti i confratelli; tal'altra assunse quasi il cipiglio d'un governo di politicanti dei soliti, carichi di miopie d'opportunismi di spiritose invenzioni e di precarietà. Ed eccone ora i risultati. San Pietro pieno di curiosi, ma vuoto di palpiti. L'uomo di Dio ch'era in Benedetto scordato pressochè da tutti, fisi sull'esclusivo uomo politico che arrivarono a presumere in lui. Poi, un giovane partito possente a suo figliuccio che sembra industriarsi a risuscitare la barbarie dell'anticlericalismo; e uno Stato riconciliato che in omaggio all'ideale benedettino di pace schiera un esercito ipertrofico agli ordini dei più cattolici fra i generali. Quindi, sulla salma non anche sepolta, un subito erompere di questioni d'interesse e diatribe di parte: e storie di brighe e raggiri per la successione, attribuendosi ai cardinali disegni fantasmagorici come si fa coi politici laici quando oscillano e vacillano sulla ruota delle cose e non sanno realmente che pesci pigliare. La colpa, si capisce, l'addossarono ai giornali! Ma i giornali, specie gl'incontinenti, ben di rado sono causa, quasi sempre non sono che effetti. Il giornalismo scarseggia di bigotti, ma rigurgita di spirituali [illegible] e nulla lo trova più pronto a inchinarsi che un autentico *lumen in coelo*. Se stavolta dunque la gazzarra superò ogni precedente, che è questa se non la riprova d'una contrazione d'autorità spirituale? E una contrazione simile non solleva lo spettro del marasma? Certo implica che pel momento la Chiesa vive sul capitale; come infiniti altri organismi d'occidente, sta divorandosi le radici. E intanto, mentre anche l'altre chiese cristiane, per altri versi, al di dentro ristagnano, c'è l'islamismo che fa proseliti a milioni e milioni in Affrica e in Asia, si spande come l'incendio d'una prateria, assoggetta popolazioni enormi in continenti che si svegliano.

Il Pontefice di domani? E' giusto, e necessario per le ripercussioni immediate, profilarcelo in termini di Papa *religioso*, oppure *politico*. Ma per le sequele di maggior peso, per la forza spirituale del Vaticano e pel suo influsso al di là di qualche elezione politica e transazione diplomatica, farà poca differenza che sorta *politico* o *religioso* se rimarrà tale nel senso convenzionale dei termini. In questo caso, la Chiesa non guadagnerà terreno. Essa non ne guadagnerà più finchè non si convincerà che le vecchie tradizioni, in apparenza ancora sfruttabili, sono in realtà condannate all'impotenza. Le fonti d'ispirazione d'una volta stanno essiccandosi. Ciò che intossica gli uomini d'oggi non è che quest'arsura; e i politici, gli economisti non possono curarla a fondo, perchè è un male sottile di ordine morale. La Chiesa potrebbe. Ma dovrebbe rinnovarsi di pianta, su linee che nessuno travede ancora.

Vano chiedere lumi a un salmodiare meccanico di prelati in una cappella d'esequie dalla quale colava via indifferente lo stillicidio dei curiosi. Meglio lasciare la basilica. E, traversando la piazza, tornava alla memoria una parabola che pochi sanno perchè pochi vedono quel che insegna di più. Lassù, in cima all'obelisco, abita una misteriosa, possente dinastia di ragni che tesse e ritesse tele colossali. Tutti i monumenti antichi ospitano strani inquilini di questo genere; diventano arene, cantieri, reggie d'insetti enormi che vi lavorano e vi ragnano incontrastati. Ma non esiste progenie d'Aracne che superi in valentia e costanza i ragni dell'obelisco di San Pietro. Tessono lungo una mole a strapiombo esposta a ogni capriccio del vento; quando soffia forte, si contentano dello scarso riparo che offrono i meandri superti dei geroglifici egizi. Allora qua e là le tele si sganciano, palpitano nel vuoto, si disarticolano in filamenti innumerevoli, corrono col vento, paiono cavalcarlo. Quasi sempre, i ganci che cedono son quelli al basso; i ganci in alto resistono. Così la sommità dell'obelisco si muta in una rosa di fili iridescenti che sfarfallano nel sole come pavesi: sistemi di esili cavi lunghissimi che fluttuando si tendono verso i colonnati e la basilica, cercano di raggiungerli, talora forse vi arrivano. E questi sono fatti assodabili. La parabola s'innesta sopra le intenzioni. Evidentemente, i magnifici tessitori intendono di pontificare. Non travedete un panciuto re di ragni che, avvinghiato a un segno faraonico, dà sempre più corda al vento, guatando se il capo libero riesca a far presa sul travertino dirimpetto? E non immaginate il prodigio di un ponte di seta lanciato in questa maniera, da minuscoli insetti, sulla più gran piazza della terra? Lavoratori prodigiosi. Con fede e probità, semplici e impavidi, tessono le loro tele vastissime. Se vento forte si leva e le sbaraglia, ne tessono altre. Se vento giusto, gli gettano in groppa tutti i cavi dei loro cantieri, affidano al suo soffio la propagazione della loro opera. Di rado gustano il trionfo d'un ponte; ma sempre l'iridescenza delle loro seriche orifiamme che culla il vento e bacia il sole, la grazia volitante dei loro festoni aerei, il nitore dei loro messaggi simbolici ampliano la vita e l'anima della piazza. Adesso i mirabili tessitori, in letargo tra i geroglifici, svernano inerti; in primavera torneranno ai telai.

MARCELLO PRATI

Una moglie assolta

Milano, 31, notte.

I giurati milanesi hanno assolto stamani la signora Rosa Menni, che uccise l'amante del marito, or è più di un anno, in piazza Cordusio. Il processo, rapidissimo, ha richiamato alle Assise un pubblico enorme, ed il verdetto d'assoluzione è stato accolto dal sentimento pubblico come un atto di giustizia. Si trattava, infatti, di una tragedia passionale a forti tinte, con elementi sentimentali e sociali di eccezionale rilievo. Tragedia pietosa e ripugnante ad un tempo: pietà della donna uccisa e della donna che uccise, ripugnanza per la figura dell'uomo che tra queste due vittime ha campeggiato sinistramente nello sfondo di questo processo del quale si può dire che il vero imputato fosse il marito dell'assolta, l'amante dell'assassinata. Nel teatro e nel romanzo una situazione come quella resultata in questo processo non è nuova, e a veder sulla scena o a leggere nel libro qualcosa di simile c'è da gridare alla esagerazione dell'artista, tra verismo e romanticismo; ma in Corte d'Assise, nella realtà di una vicenda vissuta, essa ha ottenuto effetti indelebili di commozione. Questo processo, che resterà famoso nelle cronache milanesi, può essere ricordato ai lontani come una pagina pietosa di sciagurati destini.

La sua storia

Rosa Menni — moglie dell'ing. Emanuele Merra, dolce ed esile figura di signora trentenne — è stata assolta, per completa infermità di mente al momento del delitto, dall'accusa di avere ucciso con cinque colpi di rivoltella la signorina Maria Ceretti, una giovane e seducente dattilografa divenuta l'amante del marito. Eppure ella uccise, e l'uccidere è delitto. Ma in quali circostanze questa moglie ha ucciso!

Il marito — un arricchito di guerra, un fabbricante di proiettili — assume come dattilografa nel suo stabilimento la bella signorina e ne fa la propria amante. Ciò accadde nel 1916. « Mio marito — ha narrato l'imputata al processo, con estrema commozione — mi parlò subito di questa sua nuova impiegata, dicendosene entusiasta. Me ne decantava la grazia e la bellezza. Io non pensavo che tra lui e la signorina si fosse stretta una relazione, ma una prima e una seconda, poi una terza lettera anonima mi avvertirono che mio marito e la Ceretti erano sempre insieme e non esitavano a farsi vedere in carrozza, in automobile ed a teatro. Colpita da queste rivelazioni, mi recai in casa della Ceretti ove esposi alla madre di lei la mia dolorosa condizione. E poichè volevo bene a mio marito, mi offersi di corrispondere di nascosto il mensile alla signorina purchè lasciasse lo stabilimento. Ma la madre Ceretti non mi promise nulla. Passarono da quel giorno alcuni mesi e venne l'epoca dei bagni. Io andai a Venezia coi miei due bambini, e là non potei più corrispondere con mio marito perchè non mi riuscivo di sapere dove si trovasse: questo appresi, che mancava da Milano anche la Ceretti. Erano andati ai bagni per loro conto. Al ritorno la mia vita coniugale divenne impossibile. Mio marito mancava spesso ed a lungo, trascurando me ed i bambini. Un giorno lo misi alle strette ed egli non solo mi confessò la tresca, ma mi dichiarò che era nata una bambina allora di sette mesi.

« Io amo tanto i bimbi ed avrei preso con me anche quella povera creatura, a patto che mio marito tornasse a casa e facesse il buono. Invece le cose andarono di male in peggio. Nessuno mi dava retta. Ricorsi perfino alle mie cognate, che erano venute qui dalla Puglia nella miseria ed io avevo aiutate, ma il loro linguaggio mi dimostrò che esse tenevano mano al fratello. Decisi allora di andare dalla Ceretti, che era la causa di tutti i miei dolori: bussai inutilmente alla sua porta. Venne, ma non mi aprì: allora io, indignata, l'apostrofai dandole della sgualdrina. Ero abbandonata da tutti. Tra una serie di patimenti e di umiliazioni giungemmo alla metà di dicembre del 1920. Si avvicinava il Natale ed il mio cuore si aperse alla speranza. C'erano i bambini, e mio marito che mancava già da diversi giorni, sarebbe pure venuto a trovarli. Io non l'avrei più lasciato uscire. Egli venne infatti, ma per dirmi che doveva recarsi all'estero con la Ceretti. « Tu capisci — mi disse — le passioni non hanno leggi; ma io verrò qualche volta a trovarti ». Si giunse così all'antivigilia di Natale, il giorno della tragedia. Mio marito si presentò e mi disse di mandare giù a prendere la valigia che aveva lasciata nell'automobile. Credevo che finalmente tornasse e gli apersi le braccia. Ma fu un'altra delusione. « Sai — mi disse — io pel Natale vado via ». Nella valigia c'era la roba sporca che doveva cambiare e togliendola trovai i fazzoletti della Ceretti. Verso sera venne un fattorino del proiettificio, il quale, parlando con mia madre, fece il nome di mio marito. Io volli sapere che cosa dicesse e così appresi che il fattorino lo aveva visto a pranzo con la Ceretti al Savini. In uno scatto di indignazione mi precipitai nella mia camera. Volevo vestirmi, uscire, raggiungerli tutti e due, far loro una scenata e metterli in vergogna pubblicamente. Mi tolsi i brillanti che avevo alle dita e che altra volta, in cui avevo voluto sorprendere mio marito gli avevano rivelato la mia presenza,

e nel riporli nel cassetto del comò vidi la rivoltella. Fu così che mi venne l'idea di prenderla con me: ma non ebbi, nè allora nè poi, l'intenzione di servirmene per uccidere. Mi portai in Galleria e tra lo sfolgorio di luci ed il lusso del ristorante vidi a un tavolo mio marito con la Ceretti. Quella vista mi sgomentò. Non entrai, non so perchè. Poco dopo essi uscivano, felici. Li seguii. Ma da quel momento non vidi più nulla. Ecco — sospira l'imputata — ecco la mia storia ».

E a questo punto l'istruttoria racconta che la Menni seguì la coppia per via Tommaso Grossi fino al Cordusio dove l'ing. Merra lasciò sola la Ceretti per scendere nel gabinetto di decenza: che pochi istanti dopo la Menni, avvicinata la rivale ed estratta dal manicotto la rivoltella, ne sparò sei colpi, cinque dei quali raggiunsero in pieno la disgraziata giovane uccidendola quasi all'istante, ed il sesto, deviando dal bersaglio, andava a colpire un pacifico passante che doveva essere operato di laparatomia. Da ciò la doppia imputazione di omicidio e di mancato omicidio.

La figura del marito

Ma la parte più emozionante del processo è data dalle testimonianze sulla figura del marito. Perfino la madre dell'uccisa — la signora Irma Gallarati vedova Ceretti — dopo aver detto che l'ing. Merra picchiava l'amante, ha deposto: « L'ing. Merra aveva suggestionato mia figlia al punto da farle dire che chi l'aveva incinta era un altro. Le aveva anche detto che sua moglie non aveva tante ragioni da far valere perchè egli l'aveva tolta da una casa equivoca ed era stato costretto a sposarla dai fratelli di lei. Questo diceva il Merra a mia figlia e diceva anche che aveva sorpresa la moglie in flagrante con suo cognato ».

A queste dichiarazioni — narra la cronaca del processo — l'imputata ha un grido d'angoscia soffocato dai singhiozzi: « Oh l'infame! » e si abbatte convulsa sullo schienale del pancone, mentre il difensore on. Gonzales, grida: « E l'ing. Merra è libero per le strade di Milano, mentre sua moglie è in carcere! ». « E la Ceretti è al cimitero — ribatte il P. M. — Qui sono due le madri che piangono ». L'incidente produce molta impressione sul pubblico, fra il quale si nota uno sfoggio insolito di eleganze femminili.

E un'amica della famiglia Merra, la signora Lina Bonivento, ha deposto di avere assistito ai continui litigi che si svolgevano fra la Menni e il marito. Il Merra chiamava la moglie serva, e non pronunzava mai in casa: « Rassegnati, le diceva, tutti gli uomini hanno l'amante. La Ceretti mi dà quel che tu non mi puoi dare. Sparati; ma tu non sei buona che a fare delle pagliacciate ». Alla bambina le diceva: « Vattene, brutaccia, somigli tutta a tua madre ». Insomma diva alla povera moglie titoli che non si dànno neppure alle donnacce. Alla minaccia di separazione il marito rispondeva: « Ma non sai che la Ceretti non aspetta che questo per entrar qui da padrona? ». E la spingeva anche a farsi un amante.

Un'altra amica della Menni, che conobbe l'imputata a Venezia, ha narrato che, recandosi con la Menni dalla portinaia della casa della Ceretti, seppe che l'ingegnere era a Vienna con l'amante. Salirono allora dalla madre che diede risposta evasiva. Da una ricevuta di spese di viaggio del ragioniere della officina lessero queste parole: « Vagone letto per l'ing. Merra e signorina ». Il marito si lamentava che nella casa mancavano certi piccoli oggetti e alla moglie disse: « Se ci fosse la Maria vedresti questa casa colma di fiori ». Alla teste il Merra mostrò un giorno la fotografia della Ceretti, esaltandone la bellezza, presenti i bambini che andarono a riferire tutto alla mamma. Infine, una vicina di casa della Menni, ha deposto sulla continue scenate del Merra. Rivolgeva alla moglie frasi come queste: « Vai via, mi fai... ».

L'assolutoria

Ora i giurati hanno assolto questa moglie che uccise. « In verità — ha scritto sul *Secolo* un commentatore dell'emozionante processo — i frequenti oltraggi del marito, l'amara solitudine, la certezza di essere tradita, molto avevano potuto sulla Menni; ma non tanto da farle perdere il lume della ragione. Quel che più valse ad armare la sua collera, fu lo spettacolo offerente dalle sale del Savini, ove tra lo scintillio degli orpelli vide sfolgorare la seducente bella della rivale, non appena ella — la felice — ebbe ad affacciarsi alla porta d'ingresso. Felice era l'amante del marito: la vita in lei trionfava con impeti di provocazione. Quella bellezza sorridente e trionfante di fronte al suo smarrimento la esasperò sino a farle perdere la ragione. Uccidere, bisognava, e uccise. Follia? D'accordo. Ma quando il tradimento è palese, conclamato, elevato agli onori del culto, ostentato nei ristoranti del pescecanismo, dove si beve champagne al suono delle orchestrine tentatrici; quando il peccato passa veloce protetto dal mantice leggero della limousine, oh allora il fragile cuore femminile scoppia, la protesta prorompe, la rivoltella spara. E in terra qualche cadavere giace ».

E il pubblico, accogliendo con applausi il verdetto assolutorio, ha sentito stamane che due erano state le vittime di questa tragedia: la bella giovane uccisa, vittima inconsapevole della sua rapida fortuna d'amante, e la moglie che la uccise, vittima dolorosa della sua infinita passione di sposa e madre. Uno il vero colpevole: il marito; quell'arricchito dai proiettili di guerra, il quale — come ha scritto il « Corriere della Sera » — non ha potuto per precisa disposizione della legge, essere chiamato al dibattimento, ma la cui figura ha campeggiato nell'ombra sinistramente illuminata a tratti dalla imputata e da tutti i testi che, superando la cerca impressionante di pubblico, si sono seguiti sull'emiciclo.

Ex-presidente del Consiglio condannato a 4 mesi di carcere

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 31, notte.

In questi irriverenti tempi moderni può capitare anche di vedere condannato a carcere comune un ex-presidente del Consiglio dei ministri. La pena è stata inflitta, con sentenza odierna, dal Tribunale di Braunswig, all'ex-presidente del Consiglio Sepp Oerter, per essersi lasciato corrompere nell'esercizio delle sue alte funzioni. La sentenza riconosce che il ministro accettò per due volte di seguito la modesta somma di diecimila marchi, poco più che mille lire italiane al cambio attuale, da un ipnotizzatore berlinese, conosciuto col nomignolo di Otto Otto, il quale doveva farsi concedere qui l'ambito titolo di professore. Il professore è stato condannato anche lui a due mesi di carcere per corruzione di pubblico funzionario.

Due italiani ghigliottinati a Carpentras

Parigi, 31, mattino.

Ecco alcuni particolari sulla esecuzione dei due italiani Aletto e Alloa, ghigliottinati ieri mattina a Carpentras. Alle 5.30 il Procuratore della Repubblica, accompagnato dal sottoprefetto, dagli avvocati dei condannati e dal giudice istruttore, entrò nella prigione. I tre condannati a morte dormivano. All'annunzio della decisione presidenziale che commutava la sua pena di morte in quella dei lavori forzati a vita, il Polito scoppiò in lagrime. L'Alloa chiese da bere e fumò senza fermarsi con grande tranquillità e cinismo. Egli scrisse a sua moglie e rifiutò di sentire la messa, alla quale invece l'Aletto volle assistere. L'Aletto espiò per primo il suo delitto e preceduto dal cappellano, si avviò, sostenuto dagli aiutanti del carnefice, verso la macchina fatale. Un minuto dopo questa prima esecuzione comparve l'Alloa, il quale si incamminò verso la ghigliottina guardando a dritta e a manca. La doppia esecuzione non era durata che [illegible] minuti appena.

Giornali e riviste

I teatri di Trieste sono più degli altri paralizzati dall'influenza diffusa nella città. Narra il *Piccolo* che in meno di tre settimane, l'impresa del Verdi ebbe l'amarezza di riscontrare tra gli esecutori principali non meno di sette ammalati: apriva la serie degli influenzati il basso Ludikar che all'antiprova e alla prova generale della « Luisa » dovette astenersi; il giorno seguente il maestro Gino Marinuzzi, leggermente febbricitante e sofferente anche alla faringe, annunciava di dover restare in casa. Intanto « Luisa » e « Giuliano » s'impazientivano d'amore e il « Trittico » di Puccini, che era alle prove già mature, dovette essere sospeso. Allora l'impresa cerca e ricerca, e con un po' di fortuna e molta fatica, riesce a trovare il Giraldoni che sostituisce il Ludikar. Nel frattempo il maestro Marinuzzi si rimette, ritorna sullo scanno e riprova la « Luisa ». Ma alla sera della prima recita, ecco che il maestro è ripreso con maggiore violenza dalla febbre. Intanto si deve proseguire con « Luisa » e preparare il « Trittico », giacchè i giorni corrono e la stagione è in ritardo di una settimana. Provvede al rimedio il sostituto Rossi, ma dopo la seconda di « Luisa », la signora Poliakowa, per quanto russa e abituata ai geli, si prende un'infreddatura e deve stare a letto. Un'altra volta la « Luisa » è sospesa, ma per un giorno solo, giacchè la signora Poliakowa si rimette. Il tenore Capuzzo è stato lievemente indisposto: la signora Scarpa e tutte, senza distinzione, tutte le artiste comprimarie caddero, una per volta, malate di febbre influenzale. Alle prove di « Luisa » il maestro Marinuzzi non sente suonare il secondo violoncello. Perchè? Perchè il secondo violoncello è ammalato di influenza. Alle prove del « Trittico » non apparve il [illegible]. E' malato d'influenza. Non parliamo poi degli inservienti, dei macchinisti, degli attrezzisti, i quali per turno e a gruppetti di due, tre e cinque si ammalarono creando così difficoltà non lievi all'andamento dello spettacolo. Si calcola dall'esame dei biglietti d'ingresso che la frequentazione del Verdi è ridotta di un terzo. Naturalmente la crisi di frequentazione si ripercuote anche sugli incassi. Il loggione e le gallerie sono meno popolate dei palchi e delle poltrone. Se il Verdi sta ora rimettendosi dagli infortuni influenzali, il Politeama sembra essere stato ancora più crudelmente colpito dall'influenza. Infatti, la frequentazione in questo teatro è scesa fino al 50 per cento dei tempi normali e qualche sera anche al 35 per cento. La compagnia d'operette Lombardo ebbe pure parecchi artisti ammalati, uno dei quali anzi è deceduto al nostro ospedale.

* * *

Il freddo rigido di quest'inverno esagerato fa sembrare ancor più lontano l'avvento della primavera; e già il Consiglio Supremo della Moda (con sede a Parigi, naturalmente) studia accuratamente le novità e le *creazioni* da lanciare ai primi sorrisi dell'aprile. Possiamo precisare, anzi, — dice il *Mattino* — che si parla molto in questo momento del costume pieghettato « soleil », che sembra destinato a durare più che dall'alba al tramonto. Bisogna però aggiungere che questo sole della moda femminile non si alza mai la mattina e non si mostra all'orizzonte delle passeggiate e delle riunioni mondane che nel pomeriggio e di sera. Il sole dell'eleganza spunta generalmente quando l'altro, il vero sole, tramonta: lo si vede cioè negli abiti serali. E' un costume intero con maniche a pagoda, corpo e sottana di un sol pezzo di garza di seta colorata. Il costume è completato da una tunica, non molto lunga, in tulle o in velo di colore, guarnita di frange e perline. Il tulle, ricamato anch'esso con soutaches, con galloncini o frangiato, si tiene a posto con barchettine di piombo, dissimulate da nastrini di *satin* o di velluto. Negli abiti di sera il pizzo mantiene sempre il suo grazioso dominio. Quando ai colori la fantasia ha tuttora libero corso, e le tinte vivaci, sovrapposte l'una sull'altra, continuano a dare una grande varietà alle *toilettes* serali, cercando di riprodurre, tanto per non smentire il nome, i raggi del sole nel prisma di cristallo. Si parla di ritornare alle giacche con le cinte sia di stoffa che di cuoio, ma con grande prevalenza di queste ultime, fissate un po' più in alto, non troppo però, del punto giusto della vita, ciò che dà sempre una linea simpatica ed elegante alla *silhouette* femminile. Molte volte la cinta non circonda tutta la vita, ma solo il davanti o il dietro, o esce dai lati. E' una moda che può riuscire graziosissima, sempre che si sappia adattare alla forma della giacca e, soprattutto, alla persona. Una signora di forme voluminose o corta e grassa, difficilmente potrà adottare la cinta, ammenochè non si limiti a farla uscire soltanto sul davanti o sul dietro. Una figurina slanciata potrà scegliere a piacere, badando solo a fissarla nè troppo alta, nè troppo bassa o non stringerla alla vita, cosa che le toglierebbe la sua funzione speciale di semplice adornamento.

* * *

Molière ebbe una serva. La leggenda le dà un nome: Martina; e vicino al Molière non lascia intravvedere altri profili femminili se non quelli di questa ragazza rustica, e di alcune attrici. Molière, narra la leggenda, leggeva le sue commedie prima che a chiunque altro alla serva Martina! Molière non ha dunque vissuto che in casa o in teatro? Si dubita di no; ma non si può affermare gran che dei suoi amori e delle sue amicizie. La leggenda, impadronendosi di lui, l'ha allontanato dal nostro controllo. Emile Magne, paziente rovistatore d'archivi, ha tolto alla ninfa Egeria del Molière l'aspetto campagnuolo e le ha dato quello di una Honorée Le Bel de Bussy. In un recente articolo sulla « Revue de Paris » il Magne racconta che questa Honorée, dopo aver visti sfumare parecchi bei matrimoni, venne a Parigi, nel 1645, a vent'anni d'età, e che vi abitò, quasi sempre, in casa di suo zio, il famoso filosofo scettico La Mothe le Vayer, l'aiutante spirituale di Voltaire. Là, Molière la conobbe una dozzina d'anni più tardi. La Mothe le Vayer abitava in via Traversière, nella parrocchia di San Rocco; Molière, vicinissimo, in via Saint-Thomas du Louvre; presentato da qualche amico, entrò in casa del filosofo, divenne amico della nipote, e le lesse, di volta in volta, tutte le sue commedie. Tutte fino al 1670 soltanto; perchè in quell'anno, la fine « preziosa » che aveva visto sfumare tanti matrimoni d'amore, seppellì la sua maturità melanconica in nozze di ragione con un uomo ricco e nobile per soprappiù: il signor di Villafavreuse. Il Magne ha scovato anche il contratto nuziale, ma di più non è riuscito ad appurare. E' da ritenere però che, malgrado le sue ricerche, rimarrà sempre la pittoresca leggenda della serva compiacente che si sobbarcava ad ascoltar la lettura delle commedie del grande autor comico.

* * *

Tutti sanno, dice il *Giornale d'Italia*, che italiani furono i poeti della Corte d'Austria: da P. A. Bernardoni, detto poeta cesareo nel 1701, a Clemente Bondi, vissuto a Vienna sino al 1821. Meno noto è il fatto che, come dimostra il Landau, dalla metà del secolo XVII alla fine del secolo XVIII l'elemento italiano prevalse esclusivo nella vita intellettuale dell'Austria, e che da Carlo VI in poi si formò a Vienna una specie di colonia di poeti, artisti, scienziati italiani. Tra questi ultimi fu celebre ai suoi giorni Ferdinando Marsigli (1658-1730), soldato avventuroso, diplomatico, ingegnere, che diresse le [illegible] dei campi a Vienna: e, ultimissi negli ultimi anni a Bologna sua patria, ove fondò l'Istituto delle Scienze, scrisse opere scientifiche, tra le quali una sul Danubio così compiuta, che il Landau nel 1881 lamentava che da centocinquant'anni in poi non vi sia stato un austriaco che abbia scritto un libro migliore o con altrettante particolarità sul grande fiume d'Austria. Nella seconda metà del settecento fiorivano a Vienna, fra gli altri, Giuseppe Tarulli, bolognese, letterato dotto e versatile, riguardato come il miglior ingegno italiano vivente in quella metropoli, dopo il Metastasio: il pavese G. A. Brambilla, direttore dell'Istituto medico e autore d'opere di storia della medicina; l'ex-gesuita siciliano Sebastiano D'Ayala, storico e filosofo, editore delle *Opere postume* del Metastasio. A Vienna si conservano ancora scritti di Gravina e di Metastasio e lo scrittore crede opportuno di rammentare alla Commissione delle riparazioni di far rimpatriare i manoscritti dei poeti italiani vissuti in Austria.

LA PRIMA COSA

che si deve fare per premunirsi seriamente contro il pericoloso espandersi delle malattie del giorno è una severa disinfezione della persona e della casa col

"LYSOFORM"

che è pur sempre il miglior disinfettante.

Tutti dovrebbero avere in casa almeno una latta da 1 chilo di

LYSOFORM GREGGIO

Bisogna star bene attenti alle infinite imitazioni e chi non vuole essere mistificato deve assolutamente esigere recipienti originali e badare che portino ben chiari i nomi di **LYSOFORM** e di **BRIOSCHI.**

Vendita in Milano presso la Ditta **Achille Brioschi & C.** - Via Gallo, 2 e presso tutti i Droghieri e Farmacisti del Regno

Lotteria di Un Milione di lire in contanti

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati i biglietti della Colossale Lotteria a favore dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'erezione degli orfani di Guerra.

L'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 144 premi per l'ammontare complessivo di UN MILIONE di lire in contanti avrà luogo in Roma, senza rinvio, il giorno 8 febbraio. Il primo premio è di Mezzo Milione di lire, ed il secondo di lire 100,000.

Vi sono altri 142 premi tutti importantissimi, e vengono essere guadagnati con la mite spesa di lire DUE.

Sono pure in vendita biglietti contenenti 5 numeri al prezzo di L. 5, 10 numeri al prezzo di L. 10 e 25 numeri al prezzo di L. 45, e si trovano dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Artistico in Roma, via Ara Coeli, 2.

L'INFLUENZA

e tutte le forme di affezioni bronchiali che sono così frequenti in questa stagione, hanno anch'esse la loro origine nella predisposizione organica determinata dall'inavvertita presenza di tossici nel nostro corpo.

Per evitare e guarire radicalmente così pericolosi attacchi, occorre un periodo di CURA ARNALDI, sia che si pratichi nella COLONIA DELLA SALUTE presso USCIO, sia che si segua a domicilio, poichè la celebre Cura, disintossicatrice dei tessuti e normalizzatrice delle funzioni organiche, è la migliore eliminatrice dei germi che avvelenano il corpo umano e dai quali traggono origine quasi tutte le malattie.

Nessun'altra Cura può dare risultati così pronti e stabili.

In TORINO: Ufficio Informazioni, *Via Sagliano N. 7* — Gabinetto visite, *Via XX Settembre N. 69* — Deposito medicinali Arnaldi: *Farmacia Dott. Sarbò & Ferrero, Corso Vittorio Emanuele N. 31.* 615

L'antica CASA VITICOLA PAOLO VIGNOLI produce milioni di talee americane da innesto e da barbatelle, barbatelle per uso da tavola e da vino innestate. Ibridi produttori diretti che mette in vendita a prezzi miti. Chiedere Catalogo a

PAOLO VIGNOLI
CASELLA POSTALE 460 - GENOVA

ATTENTI AI GELONI!

Semplice trattamento per combatterli

Dai primi freddi quando i piedi o le mani cominciano a gonfiarsi dolorosamente immergeteli durante una diecina di minuti nell'acqua calda alla quale avrete aggiunto una piccola manciata di Saltrati. Bagni così preparati, mentre ammorbidiscono la pelle irritata, stimolano la circolazione del sangue, resa più difficile sotto l'influenza del freddo. L'azione dell'acqua calda saltrata seconda prontamente le parti malate, e fa sparire ogni sensazione di dolore, di bruciore e di tensione. E' una cura poco costosa, ma altrettanto semplice che efficace.

NOTA. — *I Saltrati Rodell, sali minerali concentrati e raffinati, si trovano ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie.*

AUSONIA

CALMIERE TRASPORTI

Saggio TARIFFE servizi celeriss. da Torino a Milano Kg. 1 L. 6,00 al Ql. L. a Bologna » 1 » 1,75 a Roma » 1 » 1,20 a Padova » 1 » 1,00 Napoli, Sicilia, Veneto, Trieste, ecc. Per contratti altre riduzioni. SOLLECITO RIMBORSO ASSEGNI. Direzione CREDITO ITALIANO TORINO - Via Mazzini, 2 (tel.) MILANO - Via Larga, 11, e Viale Romana, 85.

CASA di SPEDIZIONI

esistente in centro industriale Piemonte, cerca impiegato acquisitore perfetta conoscenza lingue, tariffe e trattati esteri, servizi marittimi in genere. Offerte e referenze a casella 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PASTIGLIE MARCHESINI CONTRO TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI CONSIGLIATE DA AUTORITÀ MEDICHE

CONCORSO

Si rende noto che il 15 Febbraio corr., scade il termine per la presentazione dei bozzetti per l'erezione del Monumento ai caduti nel Comune di Viù. — Per informazioni rivolgersi: Ufficio Segreteria del Comune - Torino, Ing. Cavaliot, corso Quintino Sella, 4.

Malattie dei PIEDI e delle MANI
Dr. ARNALDI ecc. L., Via [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il più importante risultato di Washington

L'approvazione dell'art. 19 dell'accordo per il Pacifico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 31, notte.

Il più importante risultato della Conferenza sul disarmo è stato infine conseguito coll'accettazione da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del Giappone dell'articolo 19 dell'accordo sulla riduzione degli armamenti relativi alle fortificazioni del Pacifico. Il presidente della Conferenza, in seguito alla avvenuta accettazione, ha convocato per domani una seduta plenaria, per comunicare il testo definitivo del cosidetto trattato delle cinque potenze per la limitazione degli armamenti navali. La mozione Root, che proibisce l'uso dei sottomarini contro le navi mercantili e quello dei gas asfissianti, non sarà inclusa nel testo del trattato.

Contemporaneamente alla accettazione dell'articolo 19, si annuncia che le delegazioni del Giappone e della Cina, dopo un colloquio durato tutta la notte di ieri, si sono accordate sulla tesi proposta per la soluzione del problema dello Sciantung.

L'articolo 19, approvato oggi, stabilisce che gli Stati Uniti si impegnano a mantenere lo *statu quo* nel Pacifico, eccettuate le isole Haway e quelle adiacenti al territorio della repubblica dell'Alaska e del canale di Panama. L'Inghilterra si impegna a mantenere lo *statu quo*, eccezion fatta per le isole della costa del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Nessuna restrizione è comportata ai diritti dell'Inghilterra di rinforzare la difesa delle sue basi di Singapore, nè a quelle dell'Australia, di fortificare le regioni fra le due coste settentrionali e la Nuova Guinea. Il Giappone, dal canto suo, si impegna a non fortificare Formosa, le isole Kurili e Bonin. Inoltre gli Stati Uniti assumono l'impegno di non rafforzare le loro basi navali nelle Filippine e Guam.

Spirito e tendenze della Russia alla vigilia d'intervenire a Genova

Dichiarazioni di Radek

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Anche Radek, rappresentante della Russia a Berlino, in un'intervista concessa al corrispondente berlinese del *New York Herald*, ha parlato della Conferenza di Genova.

«La Russia — ha detto — vede nella conferenza di Genova il mezzo di chiarire l'atmosfera; ma essa teme che nulla potrà essere compiuto se un'intesa non si stabilisce tra le varie potenze. La Russia si recherà da parte sua a Genova coll'intenzione di fare tutto il possibile a favore della pace. Non fa nessuna distinzione tra debiti di pace e debiti di guerra. Essa è pronta a negoziare. Desidera sapere quello che deve pagare e come potrà pagare.

«La principale preoccupazione della Russia è stata di rimanere in pace coll'Inghilterra, essendo stata questa la prima a cercare di combattere i Sovieti e a concludere un trattato di commercio. In quanto alla Francia, essa non è più attualmente per la Russia il *paese dei profumi*. Essa ha ora assai più da offrirci. La Francia si trova infatti in una potente situazione industriale dopo che ha ricuperato l'Alsazia e Lorena. E' pure assurdo dire che Briand è l'*uomo di Mosca*, come affermare che Poincaré è il suo nemico.

La Russia non ha dimenticato che Poincaré non ha mai incoraggiato l'avventura del generale Wrangel. In quanto alla Germania essa si trova disarmata. La sola guerra che potrebbe intraprendere sarebbe una guerra di rabbia e di disperazione contro le esigenze esorbitanti della Francia. Essa costituirebbe però sempre una minaccia per il mondo. La Russia mantiene naturalmente strette relazioni commerciali colla Germania; ma i Sovieti si oppongono al monopolio tedesco in Russia, come del resto al monopolio britannico. Le relazioni russo-tedesche non assumeranno mai carattere anti-francese, se non quando la Francia diventasse anti-russa.

«Finalmente — ha concluso Radek — voi potete venire in Russia coi vostri capitali per dare lavoro al popolo russo. In tale guisa si potranno rendere effettivi servizi alla Russia. Nessun Governo potrebbe rimanere al potere in Russia se non garantisse simili servizi resi al popolo russo. Le formule non provocano fatti, ma sono i fatti che determinano le formule. Tutti gli accordi per garantire la proprietà ed i beni civili verranno naturalmente alla loro ora. L'idea russa può essere riassunta nel modo seguente: noi siamo contrari ad un Consorzio per lo sfruttamento della Russia; ma non lo siamo a parecchi Consorzi. Ciò non significa che da noi si voglia ostacolare simile sforzo; ma abbiamo degli interessi legittimi da garantire, esattamente come le altre nazioni. Le nostre miniere di petrolio sono in prossimità dei nostri porti; e non sarebbe perciò vantaggioso per noi accordare concessioni petrolifere alle potenze navali. D'altra parte non sarebbe per noi vantaggioso permettere alle potenze terrestri di ricostruire le nostre ferrovie».

La grave minaccia dello sciopero ferroviario in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Continua il pericolo di uno sciopero ferroviario in tutta la Germania, che potrebbe scoppiare anche stanotte. Il Governo ha impegnato trattative coi rappresentanti dei ferrovieri, mostrandosi disposto a concessioni e ad aumenti di pagamenti per i residenti in certe località particolarmente disagiate; ma ha esplicitamente dichiarato, per bocca del ministro Bauer, stasera al Reichstag, che non intende sottostare all'ultimatum dei ferrovieri. Le condizioni imposte dalla Associazione degli impiegati ferroviari, come sono state oggi esposte al Reichstag, apporterebbero al bilancio della Germania, dei singoli Stati e dei Comuni, nuovi aggravi per circa sessanta miliardi di marchi, ancora dopo i sensibili gravami già incontrati con gli ultimi aumenti del primo ottobre: tutto questo mentre l'Intesa impone il pareggio nelle amministrazioni ferroviarie, e si preparano a questo scopo nuovi gravosi aumenti di tariffe. Il reciso punto di vista assunto dal Governo, e l'atteggiamento poco conciliante della Associazione dei ferrovieri, i quali sono sostenuti anche dalla Lega nazionale degli impiegati, rende la situazione quanto mai acuta. Il *Berliner Tageblatt* crede poter affermare che il Governo, in caso di sciopero, non scenderà ad alcuna trattativa cogli scioperanti, e non permetterà alcuna loro intromissione negli uffici e nell'azienda. Intanto si stanno prendendo misure per assicurare un minimo di servizio, e garantire l'incolumità dei liberi lavoratori.

La discussione anglo-francese del problema levantino rinviata "sine die,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

La discussione del problema levantino, che doveva essere iniziata nella capitale francese al 2 febbraio, è rinviata *sine die*. Con quasi certezza essa non avrà più luogo. Il memoriale consegnato dal Governo francese al Foreign Office, a quanto si riferisce qui, è concepito con uno spirito di così aperta simpatia per le rivendicazioni turche in Asia Minore ed in Tracia, da rendere illusorie sulla base di esso ogni speranza di accordo tra Grecia e Turchia, mediatrice l'Inghilterra. E in questo senso un'alta personalità inglese si sarebbe espressa coll'ambasciatore di Francia, conte di Saint-Aulaire, quando questi esponeva per sommi capi le condizioni della mediazione francese nel conflitto greco-turco. Come Parigi ha già rivelato, tali condizioni prevedono la restituzione alla Turchia della Tracia e dei Dardanelli. Da Parigi i corrispondenti inglesi telegrafano essere stati informati che la richiesta di un rinvio della Conferenza dei ministri degli Esteri fu chiesta dal marchese Della Torretta. La proposta sarebbe stata accolta favorevolmente da lord Curzon.

Non vi è dubbio che il rinvio in questione ritarderà quei colloqui iniziati a Londra sul patto di garanzia anglo-francese. Informatori diplomatici della stampa inglese, che meglio riflettono l'opinione dominante negli ambienti ufficiali, asseriscono infatti che il Governo inglese non assumerà impegni di sorta colla Francia fintantochè non vedrà risolta in un modo o in un altro la questione turca. Franklin Bouillon è qui a Londra da varii giorni. Egli non ha finora avuto contatti ufficiali col Foreign Office, ma soltanto qualche privata conversazione con influenti personalità politiche. Secondo il *Manchester Guardian*, Franklin Bouillon avrebbe nelle sue conversazioni insistito sulla necessità di promuovere la Conferenza di Parigi. Lo stesso giornale asserisce che, con tutta probabilità, il Governo inglese si rifiuterà di intavolare discussioni dirette coll'autore del trattato di Angora.

Il nuovo progetto di legge militare in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Durante una conversazione nei corridoi di Palazzo Borbone, l'ex-Presidente del Consiglio Renato Viviani ha partecipato a parecchi suoi colleghi l'intenzione d'intrattenersi, prima della conferenza di Genova, ove sarà forse uno dei delegati della Francia, col signor Poincaré, sulla situazione che risulta, soprattutto dal punto di vista delle ripercussioni finanziarie, dal progetto di legge militare inscritto all'ordine del giorno della Camera, e che presenta un aumento di spese di alcune centinaia di milioni... Il signor Viviani ha la intenzione di fare precisare il carattere e la portata di queste spese, per rispondere così alle accuse di imperialismo che vengono portate contro la Francia in questo momento. D'altra parte corre sinsuro la voce alla Camera che il progetto di legge militare sarà forse momentaneamente ritirato.

Una colazione al conte e alla contessa Bonin Longare offerta al Club dell'Unione interalleata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

L'ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare sono stati ricevuti oggi al Club dell'Unione Interalleata ad una colazione intima. Il maresciallo Foch, presidente del Club, ha espresso il rincrescimento unanime, che provano tutti i circoli francesi, nel vedere allontanarsi da Parigi amici così fedeli e devoti. Ha rammentato in termini commossi l'epoca in cui, durante la guerra, egli incontrò per la prima volta il conte Bonin Longare, nonchè la cooperazione degli eserciti francese ed italiano, che ha assicurato su tutti i campi di battaglia la vittoria comune. Il conte Bonin rispose con un discorso nel quale, mal celando la propria emozione, propugnò una sempre più stretta collaborazione fra l'Italia e la Francia, «due paesi complementari», che hanno tutto da guadagnare rimanendo uniti, e cui egli augura possano trovare nell'amicizia e nella collaborazione un potente fattore alla propria gloria ed alla propria prosperità.

La drammatica fuga del tenente Dittmar dal carcere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Sulla fuga del tenente Dittmar, uno dei condannati dal tribunale di Lipsia perchè colpevole di delitti di guerra, si apprendono nuovi interessanti particolari. Nonostante le numerose pattuglie notturne ed il grosso muro della prigione, il tenente potè sfuggire prima che le pattuglie se ne accorgessero, con un procedimento che ha del cinematografico. I suoi complici, superato l'alto muro di cinta con l'aiuto di una scala, scesero nel cortile della prigione mediante una corda a nodi; di qui poterono far pervenire nella prigione in cui il tenente Dittmar era rinchiuso, al secondo piano, una sega, che il tenente ricevette nella cella mediante una corda costituita dalle lenzuola del letto. Colla sega egli tagliò una sbarra della finestra, dopo averla spalmata di sapone perchè il lavoro non producesse rumore. Attraverso la prima apertura ottenuta (si è stupiti come egli abbia potuto passare attraverso tale buco) e coll'aiuto di un lenzuolo annodato, il tenente Dittmar si lasciò cadere nel cortile: donde, per mezzo della corda a nodi, superò il muro di cinta. Sulla strada lo attendeva una automobile, che lo portava lontano assieme ai suoi complici.

Assicurazioni sulla vita... favolosamente cinematografiche

Per 46, per 92 milioni...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

La vita del signor Hays, il quale, come è noto, si dimetterà tra breve dalla carica di ministro delle Poste e Telegrafi del Gabinetto Harding per diventare capo di un *trust* di Compagnie cinematografiche, è stata assicurata dalla Compagnia stessa per circa cinquecentomila sterline — al cambio attuale, la rispettabile somma di circa 46 milioni di lire italiane! — Assicurazioni così forti sembrano essere nelle abitudini della cinematografia. Un certo Zukor, direttore di una celebre Compagnia cinematografica, è assicurato attualmente per un milione di sterline — vale a dire circa 92 milioni di lire italiane! A quanto riferisce il corrispondente da New York del *Daily Cronicle*, sono assicurati per duecentomila sterline — 18 milioni e 400 mila lire italiane — Charlot e Fairbanks, e per la stessa somma è stata ultimamente assicurata la signora di questi.

I propositi attribuiti a Ratenau nuovo ministro degli esteri

Parigi, 31, notte.

Come già sarete informati, il presidente Heber ha nominato il signor Walther Rathenau ministro degli Affari esteri di Germania.

L'*Excelsior* ha chiesto ad un alto funzionario tedesco a Parigi quali egli crede possano essere le grandi linee della politica che sarà seguita dal nuovo titolare della Wilhelm Strasse. «Per quello che concerne le riparazioni — ha questi risposto — il signor Rathenau si è lungamente spiegato in questi ultimi tempi. Vi erano, secondo lui, tre modi di considerare questo problema, che presenta per la Francia il massimo interesse: 1.o respingere per principio ogni riparazione, dichiarandola impossibile; 2.o adottare l'atteggiamento della resistenza passiva; 3.o andare sino all'estremo limite delle possibilità affinchè sia permesso alla Germania di mantenere rapporti tollerabili con le Potenze che in questo momento dominano politicamente il mondo.

Il programma politico del signor Rathenau ha scelto quest'ultimo punto. Il nuovo Ministro degli Esteri tedesco è fra coloro i quali riconoscono che la Germania ha perduto la guerra e che le occorre, ora, svincolarsi dagli obblighi che essa ha assunto in seguito al trattato di pace nel miglior modo possibile per gli interessi tedeschi. Ora, secondo il signor Rathenau, le riparazioni realizzabili sotto forma di pagamento diventano possibili sotto forma di pagamento in merci. La Germania produrrebbe attualmente per una trentina di miliardi di merci. Il signor Rathenau ritiene, perciò, che essa può, senza pericolo per la vita nazionale del paese, attribuire agli Alleati una parte di questa produzione».

La signora Asquith in America

Spiritose risposte a domande indiscrete

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 31, notte.

La signora Asquith è arrivata qui ieri notte, ed ha iniziato oggi la sua *tournée* di conferenze con una lettura. Essa a New York, ha letto alcuni brani del suo nuovo libro, non ancora pubblicato, «Statisti e avvenimenti». La signora Asquith è stata presa d'assalto da una schiera di *reporters*, i quali le hanno posto le più impertinenti domande. Fra l'altro le fu chiesto che cosa pensi della proibizione dell'alcool in America. «I poveri devono stare senza vino ed i ricchi devono avere la libertà di ubbriacarsi — rispose spiritosamente la signora Asquith; — proprio come in Inghilterra, per ciò che riguarda il divorzio». — Alle insistenti domande dei giornalisti sulle sue opinioni politiche, la signora Asquith si è rifiutata di rispondere, ed ha dichiarato di essere così poco versata in questioni di alta politica che fino a pochissimo tempo fa era convinta che l'espressione «stampa gialla» si riferisse ai giornali cinesi. Un giornalista chiese alla celebre Margot che cosa ella pensasse di Lloyd George.

— Che interesse può avere la mia opinione?

— Allora saprebbe dirci che cosa pensi di lei Lloyd George? — insistette il giornalista.

— Questa è cosa che interessa poco l'America e punto me.

Stanca ed alquanto nervosa per l'insistenza dei suoi intervistatori, la signora Asquith pose a sua volta delle domande.

— Avete letto l'ultimo mio libro?

La domanda fu seguita da un profondo silenzio, rotto soltanto dalla voce ingenua di un giovanissimo *reporter* che candidamente confessò: «L'ho letto proprio ieri notte!». Nessuno degli altri giornalisti aveva letto una riga della signora Asquith...

La cameriera che non accettò mai mance inferiori alle 230 mila lire...

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 31, notte.

Un inglese, a nome Dexter, emigrato nel Nebraska trenta anni or sono, prima di imbarcarsi alla volta dell'Inghilterra, ove intende stabilirsi definitivamente, ha voluto ricompensare in modo munifico il solo suddito americano da lui incontrato finora, il quale non aveva accettato nè richiesto una mancia. Il Dexter aveva l'abitudine di recarsi spesso a Chicago per vendervi del bestiame. Nei suoi viaggi aveva modo di constatare come una giovane cameriera addetta ai vagoni ristorante fosse la sola persona da lui incontrata che avesse costantemente rifiutato di ricevere mance. Il Dexter fece di tutto per fargliene accettare; ma sempre invano. Ieri l'altro egli si imbarcò a New York per l'Inghilterra. Prima di partire inviò alla giovane cameriera un assegno di 2500 sterline — circa 230 mila lire italiane.... Una mancia discreta, questa volta! — Nella lettera che accompagna l'assegno, il Dexter annunciava alla ragazza che, oltre alla somma acclusa, le lasciava mille acri di terra coltivabile nella sua proprietà. «Meritate una sorte migliore di quella che avete di trascorrere la vostra vita a servire in un vagone ristorante, siete la sola persona che sin qui abbia rifiutato una mancia. Augurandovi uno splendido avvenire, vi prego di accettare questo mio modesto regalo». Così diceva la lettera del Dexter. La fortunata ragazza ha dichiarato: «Accetto il regalo, perchè non conosco e forse non conoscerò mai l'indirizzo del generoso donatore...».

(*Daily Telegraph*)

Domani si discute in Cassazione il ricorso di Landru

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Giovedì verrà discusso dinanzi alla Corte di Cassazione il ricorso formulato da Landru contro la sentenza della Corte di Assise che lo condannava a morte. Dopo la sua condanna, Landru ha cessato di essere loquace. La faconda che divertiva tanto il personale delle carceri di Versailles ha dato luogo ad un silenzio sdegnoso. Tutt'al più Landru consente a scambiare qualche parola col tecnico-capo delle carceri, nonchè col segretario del suo difensore Moro Giafferi, che lo visita continuamente. Contrariamente all'uso, che vuole che il condannato a morte abbia un guardiano per compagno di cella, Landru rimane solo. Egli è però strettamente sorvegliato dai guardiani, che giorno e notte stanno di sentinella dinanzi alla porta della sua cella.

Il regime alimentare del condannato è quello degli ammalati: uova, latte e settecento grammi di pane al giorno. Questo regime ha permesso al Barbableu di Gambais di ristabilirsi. Non ha più il volto scarno che presentava nei giorni delle udienze. Tuttavia egli, dopo la sua condanna, non ha mai voluto usare del suo diritto di passeggiare nei giardini della prigione. La sua vita, dopo il verdetto dei Giurì di Versailles, è trascorsa completamente tra le bianche mura della sua cella. Le missive, che egli riceveva in grande copia nei giorni che seguirono la condanna, sono ora diventate rarissime, ed il condannato si occupa a compulsare le note di udienza ed i voluminosi documenti dell'incarto processuale.

L'ordegno aereo di distruzione più potente del mondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Il *Daily Telegraph* riferisce stasera che, in seguito a esito pienamente soddisfacente di recenti esperimenti di collaudo, il Governo inglese ha ordinato la costruzione di un nuovo tipo di aeroplano da bombardamento. L'apparecchio, dicesi, sarà il più potente ordegno di distruzione esistente attualmente nel mondo. Esso sarà munito di un motore «Napier» di mille HP., e trasporterà circa tre tonnellate di bombe. L'aeroplano sarà inoltre dotato di un armamento difensivo tale da porlo in grado di difendersi senza bisogno di scorta aerea dagli attacchi dei velivoli nemici.

L'arresto di un ex-fascista incendiario

Modena, 31, notte.

E' stato tradotto ieri nelle carceri di S. Eufemia il noto Cuoghi Luigi, di anni 22, già espulso dal Fascio di combattimento di Modena, cui era iscritto, e colpito da mandato di cattura spiccato contro di lui dal giudice istruttore del nostro Tribunale, per i reati di minaccie, furti qualificati ed incendi dolosi.

E' stato assodato che il Cuoghi aveva capeggiato la spedizione fascista contro la Cooperativa di S. Vito di Spilamberto, che, come si ricorderà, nello scorso novembre veniva invasa e quindi incendiata. Compiuta l'impresa, egli si era dato alla latitanza, assieme ad altri tre complici, e nonostante le attive ricerche iniziate, era riuscito ad allontanarsi dalla nostra provincia. Le sue gesta continuarono in quel di Ravenna e in territorio di Forlì, tanto che il giudice istruttore del Tribunale di Ravenna aveva spiccato un mandato di cattura contro di lui, denunziandolo, insieme a varii complici, quale autore di molteplici e varii reati, e precisamente per avere in Cervia (Ravenna), in correità con altri giovani, appiccato il fuoco al Circolo socialista del luogo, causando un danno di varie migliaia di lire; di avere in Casemurate, di Ravenna, appiccato il fuoco pure a quel Circolo socialista, arrecando un danno di circa 5000 lire; di avere tentato di distruggere ad Ospitaletto di Forlì, quel Circolo comunista, mediante lancio di bombe. Il Cuoghi doveva rispondere inoltre di possesso di bombe, rivoltelle e del porto di pistole di corta misura, nonchè di mancata denunzia delle stesse. In seguito ad attivissime indagini svolte dai carabinieri di Bagnacavallo, il Cuoghi venne finalmente catturato e tradotto alla Questura di Ravenna, donde poi è stato trasportato alle nostre carceri.

Socialisti, agrari e fascisti intorno al concordato agricolo nel Novarese

Novara, 31, notte.

Nell'entrante mese di febbraio si inizieranno le trattative per la stipulazione del nuovo concordato agricolo avventizi. La Federazione lavoratori della terra ha già affermato che il collocamento della mano d'opera deve avvenire sempre attraverso gli uffici misti, appositamente istituiti, pronta in caso diverso a sostenere la lotta. D'altra parte, per opera del Segretariato del Fascio, si lavora alla compilazione di un elenco di tutti i lavoratori che intendono di intervenire nelle trattative, elenco comprendente i lavoratori avventizi, salariati, mondariso, uomini e donne. Sembra che i fascisti intendano costituire il sindacato con una Commissione paritetica che dovrà dirigere l'ufficio di collocamento e stabilire le norme speciali dei nuovi concordati di lavoro. Si informa al riguardo che in una prossima assemblea del Fascio verrà poi discussa la questione dei rapporti fra l'Associazione Agricoltori ed i Sindacati degli Agricoltori. Questo per la cronaca degli avvenimenti, che si stanno preparando, preludio di un contrasto che vedremo certo sorgere fra le parti che scenderanno a disputarsi il terreno pel collocamento e per le condizioni che i datori di lavoro dovranno fare ai lavoratori della terra. Da parte di alcuni gruppi di agrari poi sono già stati ventilati propositi di riforme nel collocamento della manovalanza avventizia. Offensiva antiproletaria? E' ciò che si incomincia a sentire tra gli organizzatori confederali. Si confida tuttavia ancora che l'accordo possa essere possibile e siano evitate lotte dannose per tutti.

Tragica morte d'un fascista a Tortona

Tortona, 1 notte.

Il giovane fascista Carlo Taverna, d'anni 19, appartenente alla «Disperata» del vicino fascio di Viguzzolo, maneggiando una rivoltella nella sede del fascio, faceva inavvertitamente partire un colpo che lo colpì al ventre rendendolo all'istante cadavere.

Audace tentativo di rapina a Bologna

Come furono salvate 60 mila lire

Bologna, 31, notte.

Questa mattina il signor Cosera, cassiere all'Istituto ortopedico Rizzoli, dopo aver riscosso la somma di 60 mila lire dalla Cassa di risparmio, e messo detta somma in una valigetta, legandosi il manico al polso mediante uno spago di cuoio, si accinse a fare ritorno all'Istituto, quando uno sconosciuto, che lo seguiva, gli ha inferto un vigoroso pugno sulla testa. Il Cosera si è ripiegato su sè stesso ed è caduto in deliquio. E' stato però un attimo. Egli è subito ritornato in sè stesso. Intanto il ladro, pallido dal timore di essere raggiunto dalle persone che erano smontate dalla tranvia, cercava con violenti strappi di togliere dalle mani del Cosera la preziosa valigetta, ma i suoi tentativi riuscirono vani. L'aggredito riuscì a un certo punto, mentre stava ancora a terra, ad estrarre la rivoltella, che puntò contro il ladro; ma l'arma non scattò. Intine il ladro fuggì, ed il Cosera, riavutosi pienamente, corse a porre la valigetta al sicuro. Poi, inforcata una moto, ha cercato di rintracciare il malfattore, ma senza risultato. Dal canto suo la Questura fa attive indagini per scoprire il malvivente.

L'ospite truffatore

Pistoia, 31, notte.

Il generale in ritiro, Giuseppe Marchini, residente a Cortona, riceveva negli scorsi giorni la visita di un giovanotto elegante, che si presentò per conte Spada, di Lucca, ex-tenente e reduce fra i fanti. In seguito a gravi sventure avvenute nella sua città, fra [illegible] e [illegible], aveva [illegible] fiducia. Si disse in buoni rapporti con numerosi personaggi, fra cui l'on. Devecchi, anzi in intima amicizia con suo padre. [illegible] Il generale offerse ospitalità al giovane, che rimase in casa Marchini due giorni interi, fatto segno alle più squisite gentilezze, sempre in attesa del padre e dell'on. Devecchi, che non arrivarono mai. Al terzo giorno, di buon mattino, il conte Spada uscì con un pretesto, ma più non fece ritorno alla casa ospitale. Dopo alcune ore di attesa, il generale, insospettito, fece una minuziosa visita all'alloggio e potè constatare che all'appello erano... partite lire cinquemila in denaro, sottratte da un cassetto. L'abile truffatore è attivamente ricercato.

La corsa dei 6 giorni in Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 31, notte.

Come è noto, ieri sera, alle 20, è stato dato il segnale della partenza della Corsa dei sei giorni, ciclistica. Sino alle 17, le coppie presenti al colpo di rivoltella dello *starter*, dieci avevano già perduto, dopo cinque ore di corsa, un giro. Tutte le coppie dei favoriti si trovano comprese tra queste ultime. Alle undici di stamane, la classifica era la seguente: 1.o De Wolff-Stockelynck, con 18 punti; 2.o Verbraecke-Buysse con 13 punti; 3.o Bossche-Standaert con 11 punti; 4.o Duray-Verbeeck, con 11 punti; 5.o Wan De Velde-van-Lecherghe, con 8 punti; 6.o Naltsin-Georget, con 7 punti, e finalmente la 7.a Defraye-De Pauw, con 2 punti. Le altre coppie avevano tutte un giro di distanza.

Grande "match,, pugilistico Dempsey-Bill Brennan

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Un telegramma da New York annunzia che il pugilista Dempsey, campione del mondo dei pesi massimi, che sconfisse nel luglio scorso Giorgio Carpentier, difenderà il suo titolo contro Bill Brennan, in un match a 12 riprese, che verrà disputato il 17 marzo, a Madison Square Garden.

Lo sciopero alle Carbonifere

Trattative fallite

Milano, 31, notte.

Un comunicato della «Fiot» informa che sabato si è avuto a Genova l'incontro fra industriali e lavoratori diversi per trattare circa la soluzione della vertenza sorta, dice il comunicato, dal fatto che la Società e la Federazione industriali non avevano mai voluto prendere in considerazione un memoriale presentato fin dal maggio, col quale si chiedeva l'applicazione del concordato e regolamenti aggiuntivi per quelli di carattere morale. Il comunicato continua facendo la storia delle trattative e conclude dicendo che nelle discussioni non si potè addivenire ad alcun accordo. «L'intransigenza padronale — conclude la «Fiot» — ha voluto così dimostrare che agli operai non è permesso fare richieste neppure di carattere morale e che gli industriali non vogliono neanche riconoscere le necessità dell'operaio sul lavoro e soprattutto dei diritti dell'operaio a garanzia della propria incolumità. Per tanto lo sciopero prosegue e le conseguenze già si fanno sentire in diverse carbonifere coll'auto combustione del carbone. Anche il servizio ferroviario, specie dopo la riduzione della trazione elettrica, incomincia ad avere le sue ripercussioni».

La morte di Achille Torelli

Napoli, 31, notte.

Si è spento questa sera a Napoli ottantenne Achille Torelli, il celebre autore della commedia «I mariti», che a suo tempo fu giudicata con grandissimo favore dalla critica e fu definita da Alessandro Manzoni «la più fresca e più vera commedia del teatro italiano». Achille Torelli scrisse pure parecchi altri lavori drammatici, i quali però ebbero soltanto un successo effimero. Il Torelli per molti anni fu brillante giornalista, collaborando in vari quotidiani napoletani e da oltre venti anni era direttore della biblioteca di San Giacomo. In suo onore nel marzo dello scorso anno fu inaugurata una lapide al teatro Mercadante con epigrafe di Roberto Bracco.

Due donne stritolate dal treno

Gorizia, 31, notte.

Vicino al paesello di Mossa è accaduta una duplice orribile disgrazia. Una giovanetta fu investita da un treno, rimanendo sull'istante cadavere. Non appena nota la notizia, una donna, per curiosità, volle avvicinarsi al posto dove giaceva ancora il corpo mutilato della povera ragazza. Giunse colà proprio nel momento in cui arrivava un lungo treno merci. Ebbe la mala ventura di fermarsi sull'altro binario. Poco dopo fu investita da un direttissimo, che la travolse, stritolandola.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 30 + 8,8

Temp. minima della notte dal 30 al 31 — 2,1

Pozzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo una vita di sacrificio e di lavoro tutta dedita alla famiglia, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente spirava

Giuseppe Sciolla

CORRIERE — d'anni 58

Le figlie: TERESA, MARIA, MALVINA, MARGHERITA;
Il figlio: BARTOLOMEO;
Il fratello: Padre G. BATTISTA SCIOLLA Religioso Gesuita;
Gli suoceri;
I cognati ed i parenti tutti col cuore straziato, da un immenso dolore, ne danno partecipazione.

La sepoltura avrà luogo, domani, mercoledì 1.o febbraio alle ore 16.

Carrù, 31 gennaio 1922. 11250

Ieri dopo lungo e doloroso malattia sopportata con esemplare rassegnazione spirava serenamente come visse, nell'età d'anni 61,

SALSA ROSA nata PIGNATTA

Affranti dal dolore ne danno la dolorosa partecipazione: il marito AGOSTINO; i figli: BRACCO ERNESTA; GIOVANNI MICHELE, colla moglie TROMBETTA GIOVANNA; ANNA col marito VIGLIETTI GIUSEPPE e figlio; MARIA; PAOLINA col marito MO TOMMASO e figli; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì, 1.o febbraio, alle ore 16, partendo dall'abitazione via Cottolengo, 2.

Torino, 31 gennaio 1922. 11255

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Oggi dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere nell'età di anni 73

Borello Giuseppe

FUCINATORE

La figlia MARIA col marito MONTABONE GUGLIELMO, GIOVANNI colla moglie MARIANO PERSILLA, FRANCESCO colla moglie FIORE MARIA, nipoti e cognati tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 1 febbraio alle ore 16. Si ringraziano fin d'ora le buone persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (A

Alpignano, il 31 gennaio 1922.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ROVEI MARGHERITA ved. PERINO

d'anni 89

La figlia, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. (A

I funerali avranno luogo martedì 1.o corrente alle ore 11.30 in Cavoretto.

Questa mattina, dopo lunghe sofferenze spirava il caro Angioletto

ELIO SERRA

I genitori, il fratellino ALDO, i nonni, gli zii, i cugini, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire alla sepoltura che avrà luogo oggi 1.o febbraio alle ore 10,15 partendo dal corso Ponte Mosca, 82. 11294

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Giovanni Roasio

Geometra

La madre GIACINTA; i fratelli ALESSANDRO e LUIGI; la cognata CLELIA ed i congiunti tutti, costernati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 10,45, partendo da via del Pino, N. 19.

Pinerolo, 31 gennaio 1922. 000

(Unione Pubblicità Italiana - Pinerolo - Prot. [illegible])

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente oggi alle ore 13,25, nell'età di anni 80,

LUIGIA MARCHIANDI ved. RAVENNA

moglie e madre esemplare

La piangono, e ne danno il triste annunzio i figli: AURELIO colla consorte MARIA FAUSTINO; CAROLINA ved. RAVENNA; GIUSEPPINA e consorte DEMICHELIS FRANCESCO; LEONIDA e consorte VIGO Cav. Dott. GIUSEPPE Colonnello in P. A. S.; la sorella Prof. IMISA, il fratello CARLO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 corr. alle ore 10,15 partendo da corso Vittorio Emanuele, 76.

UNA PREGHIERA

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 31 gennaio 1922.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58)

Ieri dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari nell'età di anni 67

BACCIARINI AMBROGIO

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: i figli FRANCESCO e consorte, CARLO e consorte, PAOLO, ALESSANDRA, ANGELA; le sorelle ANGELINA ed ADELAIDE col marito Comm. PIETRO AMOUR; i nipotini e parenti tutti.

Torino, 1.o febbraio 1922.

I funerali avranno luogo giovedì 2 corrente alle ore 10.15 partendo da via Roma, N. 29.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58)

A un mese dalla sorella LUCIA, decedeva, raggiungendola in Cielo alle 4 di stamane, dopo malattia, la

DAMIGELLA

MAJNA ORSOLA

Affranti dal dolore, partecipano la dolorosa perdita: il fratello GUGLIELMO, la sorella MARIA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 1.o febbraio, alle ore 10,15, partendo da via Po, 30.

Anticipatamente si ringraziano tutte le gentili persone che accompagneranno la cara Salma.

Torino, 31 gennaio 1922.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58)

La Ditta MAINA & DOGLIO, associandosi al dolore, comunica la perdita della

DAMIGELLA

MAJNA ORSOLA

sorella del Consocio signor Majna Guglielmo.

Torino, 31 gennaio 1922.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58)

Ieri, alle ore 8, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava

VIRANI FRANCESCO fu G. B.

Il fratello GIOVANNI; le sorelle GIULIA ved. APPENDINO e figli, GIOVANNA col marito MAINA FRANCESCO e figlie; la cognata ELIA FRANCESCA ved. VIRANI e figli, i nipoti: VIRANI ERNESTA ved. GERMANO e figlie; Avv. OBELLO DOMENICO e figli, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Poirino, ove avranno luogo i funerali nel pomeriggio del 1.o febbraio.

Torino, via S. Domenico 7, 31 gennaio 1922.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58)

Stamane, alle ore 9, improvvisamente tornava piamente al Signore, l'anima della Signora

ANNETTA SICCARDI ved. FILIPPI

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita: le figlie: MARIE Ved. OLIVERO e figli; FELICINA, TERESA col marito T. C. Cav. GIUSEPPE COGGIA e figlie; le cognate SICCARDI, PANSA; i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 1.o Febbraio, alle ore 10.

Marcarina, 30 Gennaio 1922. 687

Cristianamente, come visse, confortata dai SS. Sacramenti della Chiesa, morì stamane a Mondovì la signora

BIANCA BENEDICTI ved. del Comm. Viale

Danno il triste annuncio: il figlio Avv. GUIDO colla consorte ANGIOLINA ABEGG e figli MARIO, GIACOMO ed IDA; le famiglie BENEDICTI-NICOLAY, BENEDICTI-PEROTTI, CHIAVARINO e parenti tutti.

La presente serve per partecipazione personale.

Mondovì, 28 gennaio 1922. (A

Le famiglie LOCANA o DARBESIO

commosse e riconoscenti per l'indimenticabile tributo d'affetto e di stima reso alle loro care estinte, ringraziano tutti coloro che colla fraterna assistenza, colla presenza, con fiori e scritti presero così viva parte al loro dolore; i Salaini e le Associazioni che intervennero ai funerali con bandiera, e l'Asilo infantile che al suffragio delle estinte coopera colle preci dei bimbi.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58)

COMMERCIANTE

che è stato molti anni stabilito nella Repubblica Argentina dove ha vaste relazioni commerciali, effettuerebbe prossimamente un viaggio a

BUENOS AIRES

ed assumerebbe l'incarico di visitare clientela e di impiantare succursale, o stabilire rappresentanza nella Repubblica Argentina di qualsiasi ed importante Casa italiana disposta contribuire spese di viaggio e di soggiorno. Accetterebbe anche incarichi speciali per definizione affari o controversie pendenti. — Scrivere casella 47 Editrice Ligure, Genova. 656

INCANTO

Hôtel Venezia - XX Settembre, 19

Mobili, Tappeti Persiani, quadri, bronzi, porcellane Saxe, argenteria, cristallerie, ecc.

GIOVEDI' 2 e GIORNI SUCCESSIVI dalle 9 alle 12 — dalle 15 alle 18

CUCINE MODERNISSIME ARREDATE CON MOBILI

(montati e pareti in ceramica fine) prezzi buoni modelli. Si vendono tanto a cucine complete che a mobili sciolti. 1178

Portici di via Pietro Micca, 20 - ETTORE RAPETTI.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (79

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Terry! Terry a Parigi! — esclamò lady Dynely. — Davvero? E dov'è, Franca?

— Al *Grand Hôtel*, mylady. Vengo da fare una visita agli sposi.

Gli occhi di lady Dynely s'animarono.

— E li hai veduti? — ella domandò. — Hai veduto Enrico?

— Ho visto Enrico.

— Come sta? Verrà subito a vedermi?

— Sta bene, e, credo, verrà subito.

— Eccolo appunto — interruppe Caryll, che guardava dalla finestra.

Franca non si sentiva disposta, pel momento, di rivedere l'onorevole lord, nè di parlargli. Ella passò nella sua camera, si tolse il cappello, poi andò a visitare la signora Caryll.

Questa era stesa su una sedia lunga, perchè, colpita da paralisi alle gambe, non poteva reggersi in piedi; ma sul suo bel volto di vecchia v'era un'espressione di grande e serena soddisfazione.

Quello sguardo inquieto, impaziente, ansioso che per tanti anni aveva colpito coloro che l'avvicinavano era scomparso. Ella aveva trovato, finalmente, ciò che desiderava, che cercava. Suo figlio era tornato ed ella non aveva più nulla da desiderare sulla terra.

La campana del pranzo suonò. Due domestici portarono nella sala da pranzo la signora Caryll e Franca li accompagnò. Con sua grande soddisfazione, Enrico se ne era andato e, in sua vece, ella trovò Terry.

— M'hanno detto che siete stata al *Grand Hôtel*, Franca — egli disse sedendole vicino. — L'avete veduta?

— Sì, Terry, — rispose Franca guardandolo con compassione — sì, l'ho veduta.

— E sapete?

— Tutto. Povera piccina! Bisogna, Terry, che Enrico la riconduca subito in Inghilterra.

— Ah! se egli volesse! — disse Terry; — ma non vorrà: non bisogna neppure sperarlo. Quella poveretta morrà, ne sono sicuro. Ma lui... lui avrà da fare i conti con me!

— Sarete qui per venire con noi al teatro; non è vero, Terry? — domandò lady Dynely.

— Mi farà un vero piacere, — disse Gordon, — perchè ho ricevuto poc'anzi una lettera del generale Mac Larey, mio grande amico, col quale ho fatto parecchie campagne. Egli è all'*Hôtel Mirabeau* e mi prega di andare a vederlo stasera. Siccome parte domattina, non posso far a meno di andare. Se Terry vi accompagna al teatro io verrò, se me lo permettete, un po' più tardi.

— Ho sempre detto a Terry che era nato per essere un martire — disse Franca ridendo. — Appena arrivato, mio caro, cadono su voi tutte le *corvées*.

Così fu che, quando il telone s'alzò e che la *Maga d'oro* apparve in scena, Gordon Caryll non si trovava colle tre persone che guardavano lo spettacolo da un palco in seconda fila. La bella artista era raggiante. Ella aveva saputo da lord Dynely, il quale le aveva fatto, quel giorno, una visita più lunga di quella fatta alla madre, che tutta la sua famiglia sarebbe venuta quella sera in teatro.

Entrando in scena, Felicia gettò uno sguardo nella sala, poi, inoltrandosi verso la ribalta, fissò gli occhi sul palco, nel quale riconobbe Franca e Terry.

Ma *egli* non c'era! Verrebbe più tardi... e, venendo, la riconoscerebbe? Non l'aveva più veduta dal giorno in cui l'aveva abbandonata in riva al fiume, presso Quebec, e la credeva morta. La riconoscerebbe?... Una soddisfazione selvaggia le riempì l'anima e brillò nei suoi occhi...

Era veramente commossa, di una commozione malsana, ma che la rendeva più bella, più animata che mai. Ballò stupendamente nelle prime scene del ballo ed il pubblico scoppiò in applausi.

— Come è bella e come balla bene! — disse Franca. — Non ho mai visto una donna così affascinante... E' una dea, non è una donna.

— E' una strega, — disse Terry, — e vorrei che come tale la abbruciassero per davvero.

— Ma perchè guarda con tanta insistenza nel nostro palco? — disse lady Dynely — l'ho già sorpresa parecchie volte con gli occhi fissi su noi.

— Cerca ciò che non vi trova — rispose Franca con un tono corrucciato. — E' bell'Enrico è laggiù nelle poltrone.

— Davvero?

La madre d'Enrico prese il cannocchiale e guardò in platea.

— Sì, è proprio lui, — ella disse — ma è solo. Dove sarà Crystal?

— Crystal è a casa e tutta sola anch'essa — rispose Franca sempre sullo stesso tono.

— Chissà se ci ha veduti? — riprese lady Dynely; — sì, ci ha veduti e si alza. Verrà a trovarci. Perchè non lo guardi, Franca? Non vedi che ti saluta?

Ma gli occhi di Franca erano fissi sulla scena. Ella non voleva vedere lord Dynely, ed anch'egli, checchè dicesse la madre, nonchè cercare lo sguardo di Franca lo evitava.

Era venuto quella sera al teatro, innanzi tutto perchè non poteva decidersi a non vedere l'adorata Felicia, e poi per non aver l'aria di cedere alle minaccie, ai rimproveri di Terry. Egli pensava che, manifestando così l'intenzione sua di fare ciò che gli pareva e gli piaceva, a dispetto di Terry e di Franca, darebbe prova di forza, di virilità.

Era sempre stato tanto viziato dalla madre, tanto adulato, aveva sempre visto ogni suo capriccio soddisfatto che non c'era da stupirsi che egli fosse divenuto così volontario e ostinato.

D'altronde, l'ambiente nel quale era vissuto nei tre o quattro primi anni della sua libertà non era fatto per dargli fermi principii di morale, nè un'alta idea del merito delle donne; e poi egli era incostante, capriccioso per natura. Con tutti quei vizi d'educazione e facendo pure una larga parte di responsabilità a coloro che non avevano saputo ispirargli migliori sentimenti, egli era imperdonabile di condursi così vergognosamente in quella circostanza. La moglie che si era scelta era pura, bella e buona e lo amava con tutto l'ardore del suo cuore. Se egli avesse avuto nell'anima un atomo di sentimento dell'onore, della coscienza, o semplicemente un po' di senso morale, non sarebbe mai venuto a mostrarsi quella sera al teatro e non avrebbe poi, sovratutto, pensato che, così facendo, era nel suo diritto.

Felicia continuava a far prodigi, ma ad ogni istante il suo sguardo inquieto si rivolgeva al palco nel quale ella s'aspettava di vedere Gordon Caryll.

Questi giunse finalmente verso la fine del ballo, e Franca lo accolse col più dolce sorriso.

— Sono in ritardo? — egli domandò. — Mac Larey ed io avevamo mille cose a dirci e ben poco tempo a nostra disposizione. Ebbene, Franca, vi diverte lo spettacolo?

— Poco. Quella donna vi affascina, ma è un fascino orribile, malsano, che opprime. Mi pare di aver la febbre.

— Deve essere presto finito il ballo.

— Sì; Terry dice che siamo presso alla scena del rogo.

In quel momento la maga non era in scena; la porta del palco si aprì e lord Dynely entrò.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

31 gennaio 1922.

Migliori i Consolidati ed assai domandato il 5 %. Sugli altri valori oscillazioni insignificanti ed affari molto ristretti. I Cambi in forte discesa.

Rendita italiana 3,50 % cont. 72, 71,90 n. — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia cont. [illegible] n. — Banca Commerciale cont. [illegible] — Credito Italiano cont. [illegible] n. — Banco di Roma cont. [illegible] n. — Banca Italiana di Sconto cont. [illegible] n. — Ferrovie Meridionali cont. [illegible] n. — Ferrovie Mediterranee cont. [illegible] n. — Rubattino cont. [illegible] n. — Snia cont. [illegible] n. — Snia pref. cont. [illegible] n. — Tedeschi cont. [illegible] n. — Ansaldo cont. [illegible] n. — Ilva cont. [illegible] n. — Terni cont. [illegible] n. — Fiat cont. [illegible] — Cantiere San Giorgio cont. [illegible] n. — Montecatini cont. [illegible] n. — Beni stabili cont. [illegible] n. — Cotonificio Valli di Lanzo cont. [illegible] n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Germania [illegible].

BORSA DI MILANO, 31 gennaio — [illegible]

BORSA DI ROMA, 31 gennaio — [illegible]

BORSA DI NAPOLI, 31 gennaio — [illegible]

BORSA DI TRIESTE, 31 gennaio — [illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CARNI E SALUMI

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

FRUTTA E VERDURA

Alba, 28. — Patate al Mg. da L. 7 a 7,50 — Cavoli da L. 7 a 8 — Carote da L. 9 a 10 — Rape da L. 2 a 3 — Cipolle da L. 10 a 20 — Aglio da L. 6 a 7.

Asti, 25. — Patate per q.le da L. 70 a 80 — Castagne da L. 105 a 125.

LEGNA E CARBONE

Alba, 28. — Legna forte da ardere al Mg. da L. [illegible] a 1,70 — Id. dolce da L. 1,30 a 1,50.

Asti, 25. — Legna da fuoco forte per Mg. da L. 1,50 a 2 — Carbone di legna da L. 6 a 7.

POLLAME, UOVA E BURRO

[illegible]

VINO

[illegible]

Mercati vinicoli piemontesi

Canale, 29. — Il cattivo tempo, la neve, il freddo, ostacolano un po' il nostro commercio vinicolo, il quale però si mantiene sempre abbastanza attivo per le sue ottime qualità di vino che si impongono per lavorazione commerciale di nostre piazze.

I prezzi delle contrattazioni si tengono pei vini da 12 a 14 gradi da L. 200 a 240 l'ettolitro [illegible]

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

Elisir squisito e salutare CHINA PEDRONI MILANO

NON PIÙ PURGANTI

[illegible]

Casse-forti G. POESIO & C. Fabbrica a RIVOLI TORINESE. CATALOGO A RICHIESTA. Specialità in cassette da murare

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

[illegible]

Automobili, biciclette e sports

[illegible]

ACCESSORI per AUTOMOBILI e VELOCIPEDI

ALTRE PRODUZIONI: MACCHINE PER LATERIZI

Agenzia di vendita in TORINO: Corso Valdocco, 3

RUOTE diametri 115 e 140

DIFFIDA

DIFFIDA

Blenorragia

SIFILIDE Impurità del sangue

Pillole ALUETAL

MALATTIE Pelle - Sessuali - Veneree - Sifilitiche

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE - PELLE - SESSUALI

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE - PELLE

Dott. MALNOORNO

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE

OSTETRICA REGGE

LEVATRICE

OSTETRICA

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.